

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

FONDATA  
NEL 1873

NUOVA  
SERIE

# 12

7 Ottobre 1945

GARIBALDO MARUSSI: *Italia e Jugoslavia, ieri e oggi.*

G. B.: *La Consulta.*

SILVIO POZZANI: *Qualcosa di nuovo nella Banca d'Inghilterra.*

RINALDO DE BENEDETTI: *Il "Radar".*

ADRIANO GRANDE: *Tordinona, paradiso e inferno della borsa nera.*

BENEDETTO CACERI: *La vendetta* (novella illustrata da Felicità Frai).

GIACOMO FALCO: *Si riparla di Flaubert.*

TTINA ROTA: *Pensieri di una donna stupida.*

LA SETTIMANA (Index) - EPILOGHI (G. Titta Rosa) - VITA DI POPOLO (Polyphilo) - TEATRO (Giuseppe Lanza) - CINEMA (Vincenzo Cuarnaccia) - LETTERE (Piero Gadda Conti; Rocco Cartoscelli).

UOMINI E COSE DEL GIORNO - DIARIO DELLA SETTIMANA - DI FALO IN FRASCA - TACCUINO DEL BIBLIOFILO - LA NOSTRA CUCINA - NOTIZIARIO GIOCHI.

IN MILANO LIRE 70 - FUORI MILANO LIRE 80

Garzanti • Editore • Milano



# "UN CAMPARI.."



## Variazioni di Ang.



Le metamorfosi

— In altri tempi lei gerarca, compare delle M.V.S., oggi si era trasformato in un grande: ora che sono... un « sono qualunque »!

Malato grave

— Continuava a ripetere che è prevedibile, inevitabile, imminente una nuova guerra mondiale.



## ORCHIDEA NERA

CIPRIA-COLONIA-PROFUMO

## Variazioni di Ang.



Grosse rapine

— Pocho storci... Tieni fuori i brillanti o tutti i tagliati che avrai in casa.

Diagonale

— Signor direttore, un affare per il nostro giornale! È dietro della lavanderia della sorella Palacci.

## Diario della settimana

21 SETTEMBRE, Londra. — In seguito a un « colpo di stato » avvenuto nelle prime ore del 21 settembre ai danni del Governo austriaco, Salomè, la capitale dell'Ungheria, è tornata franco.

Parigi. — Con la partecipazione di 25 milioni di elettori hanno avuto luogo in tutta la Francia le elezioni cantonali. Dall'esame dei primi rapporti è emersa una chiara previsione delle elezioni.

21 SETTEMBRE, Londra. — Si va diffondendo sempre più nella magistratura degli osservatori la convinzione che gravi difficoltà ostacolano i lavori della Conferenza dei ministri degli Esteri delle cinque grandi Potenze.

Londra. — Prima di lasciare la capitale inglese, il ministro degli Esteri italiano De Gasperi ha avuto un colloquio con Hobart nel corso del quale ha fatto presente al rappresentante russo i punti di vista del Governo di Roma sulle questioni della Conferenza e riguardanti l'Italia. Il ministro De Gasperi prima di recarsi in Parigi, si fermerà a Parigi dove si incontrerà con personalità francesi.

Roma. — Si sono conclusi le conversazioni fra le delegazioni governative italiana e polacca circa la possibilità di ripresa degli scambi commerciali fra i due Paesi.

Roma. — Il Consiglio dei ministri ha approvato l'aumento degli affitti che per le abitazioni subiranno una maggioranza del 15 al 20 per cento. La misura degli aumenti sarà determinata dalla data in cui l'immobile è stato locato per la prima volta.

21 SETTEMBRE, Roma. — Ha avuto luogo a Minicopio la prima seduta della Consulta inaugurata con un discorso di Pier Paolo Parri e uno dell'on. Agnelli all'indomani, che ha concluso presiedendo il Conte Carlo Morra con 24 voti favorevoli e 35 votanti.

Parigi. — Il generale De Gaulle ha ricevuto il ministro degli Esteri italiano De Gasperi. Al colloquio era presente il ministro degli Esteri di Francia ad interim René Mayer.

Londra. — La radio americana ha diffuso un comunicato emanato dal Governo degli Stati Uniti il 21 settembre nel quale, osservando il suo punto di vista sulle condizioni da fare all'Italia.

Caserta. — Il Comando dell'esercito degli Stati Uniti nel teatro di operazioni del Mediterraneo ha annunciato che sono stati impartiti ordini affinché venissero ripristinati di guerra tedeschi « stato sbarrato di Napoli ».

21 SETTEMBRE, Roma. — Il Presidente del Consiglio Parri ha esposto il programma del Governo alla Consulta ed ha rivolto un appello alla collaborazione per raggiungere la meta della Costituzione: « Non è la giusta l'averne dei partiti singoli — ha

della Parri, fra l'altro: — è un giusto l'averne, il cuore della nostra storia. Per questo i partiti purché si salvi il Paese ».

Torino. — Un prestito di 40 miliardi per la ricostruzione delle case sarà lanciato questo prima dal Comune di Torino.

Washington. — Il Presidente Truman ha annunciato le voci sul « fallimento » della Conferenza di Londra. Ha rivelato poi che lo sportamento della flotta tedesca fra Stati Uniti, Inghilterra e Russia è stata decisa sei collietti fra i tre grandi protetti a Potsdam.

21 SETTEMBRE, Washington. — Nei circoli diplomatici della capitale americana si ritiene che l'idea dominante del gen. De Gaulle è di eliminare ogni ostacolo che possa impedire un riavvicinamento della Francia all'Italia.

Roma. — Il primo dibattito della Consulta nazionale si è aperto con un discorso del rappresentante del partito democratico italiano Roberto Landolfi, hanno parlato poi, Paolo Cirino, democristiano cristiano; Corbino a nome della Confederazione generale dell'industria; Benedetto Crimi; Perilli, socialista e Gasparotto, della democrazia del lavoro.

21 SETTEMBRE, Londra. — Alla vigilia della chiusura della Conferenza di Londra l'attività delle varie delegazioni si è intensificata. A Londra si parla di nuove richieste territoriali della Russia, la quale vorrebbe l'Adriatico, oltre alla Javora ed al Adriatico, un « corridoio » fra il mar Caspio e il Golfo Persico.

Roma. — È stato raggiunto un accordo fra la C.G.I.L. e la Confederazione dell'Industria in tema al quale le due parti affermano di migliorare e sviluppare la produzione al fine di eliminare la disoccupazione.

21 SETTEMBRE, Roma. — Il ministro degli Esteri, De Gasperi, ha parlato alla Consulta sui risultati della sua missione a Londra, ed ha dichiarato che le esigenze vitali del popolo italiano saranno sostenute dalle decisioni della Conferenza dei cinque ministri degli Esteri.

Il Cairo. — Truppe inglesi sono arrivate in Palestina ed altre se verranno inviate per stabilire l'ordine che negli ultimi giorni è stato turbato da prove di terrorismo.

Londra. — La conferenza dei cinque ministri degli Esteri si avvia alla fine ed i capi delle delegazioni degli Stati Uniti, Russia, Francia e Cina si apprestano a rientrare nelle rispettive capitali per riferire ai propri Governi i risultati del Convegno, che sembra non abbia avuto il successo sperato.



## Di palo in frasca

### NAZIONI DISUNITE

Un di, le tre Nazioni erano unite con una colla molto resistente, tanto che infuso, senza far mai lito, non giunse a una vittoria travolgente. Or quella colla è diventata floscia? O la democrazia più non attese?

### MERCATO NERO

Ci han dato una neocostituta Consulta, ma la Costituzione è ancor lontana, e si direbbe che una forza occulta s'appoggi a una repubblica italiana. Vedrete, amici miei, che in primavera la comparsa sulla scena nera...

### MESTIERI REDDITIZI

Uno scrittore celtico, che un giorno ebbe un successo enorme londinese, senza conoscere alcuna e senza scrupoli si mise a far la spia della Quercia. È un mestiere che con tal maniera, chi ben comincia è alla metà del... Orro.

### SPRITISMO

Alcuni spiritisti, ultimamente, lo spirito del duce hanno evocato: esso ha risposto molto chiaramente, riconoscendo d'averli sfidato. Beh, meno male! In fondo, è già un conforto: comincia a ragionare ora ch'è morto...

### QUALCOSA BASTA

Si narravano al tempo dei gerarchi: "Ragazzi, state attenti al portafoglio!". Ma se fuori di casa oggi l'imbarco, n'erci vestito e ci ritorni spoglio. L'impero non c'è più, ma del lucicino qualcosa c'è rimasto: il gasteronico.

### CARO-FRUTTA

Nella felice età del padre Adamo, come la Storia Sacra ci rivela, un subdolo serpente "menagramo" le donne si comprò con uno mela. Col prezz d'agostino, è dimostrato che il mondo non avrebbe mai precesso...

G. O. VENALE

## MILANO

Il parrucchiere di fiducia per la signora elegante  
Dallora del Corso 27 B (commercio) - Tel. 71.476 - MILANO  
Ricco assortimento profumeria di lusso



AMG SETTALA 20  
VIA S. GREGORIO-TEL. 265-004

elettrogas



SERVE TUTTA MILANO

Surrogato di miele  
**Kasita**  
Chiedilo nelle principali drogherie e pasticcerie

**F. A. I. C.**  
**IMPRESA COSTRUZIONI ARREDAMENTI**  
RIPRISTINA APPARTAMENTI  
UFFICIO:  
VIA CELLINI 1  
TEL. 54462  
50895  
DISPONE DI ARCHITETTI E TECNICI PER L'ARREDAMENTO MODERNO  
VISITATE L'ESPOSIZIONE MOBILI IN C.S.O. GARIBOLDI 30 (INTERNO)





**LYNX**  
**L'IMPERMEABILE FUORI CLASSE**



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA G. TITTA ROSA  
REDATTORE CAPO GIUSEPPE LANZA

## SOMMARIO

GARIBALDO MARUSSI: *Italia e Jugoslavia, ieri e oggi.*

G. B.: *La Consola.*

SILVIO POZZANI: *Qualcosa di nuovo nella banca d'Inghilterra.*

RINALDO DE BENEDETTI: *Il " Radar ".*

ADRIANO GRANDE: *Tordinona, paradiso e inferno della borsa nera.*

BENEDETTO CIACERI: *La vendetta* (novella illustrata da Felicità Frai).

GIACOMO FALCO: *Si riparla di Flaubert.*

TITINA ROTA: *Pensieri di una donna stupida.*

LA SETTIMANA (Index) — EPILOGHI (G. Titta Rosa) — VITA DI POPOLO (Polyphilo) — TEATRO (Giuseppe Lanza) — CINEMA (Vincenzo Guarnaccia) — LETTERE (Piero Gadda Conti; Rocco Cartocelli).

UOMINI E COSE DEL GIORNO — DIARIO DELLA SETTIMANA — DI PALO IN FRANCESCA — TACCUINO DEL BIBLIOFILO — LA NOSTRA CUCINA — NOTIZIARIO GIOCHI.

IN MILANO LIRE 70 • FUORI MILANO LIRE 80

### CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Abbonamento speciale per la nuova serie a tutto N° 51-12-1963, L. 000

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO, nella sede di via Filodrammatici, 10 - presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai - Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira - Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali - Stampato in Italia.

**ALDO GARZANTI - EDITORE**

MILANO - Via Filodrammatici, 10

Telefoni: Direzione, Redazione e Amministrazione N. 14783 - 12754 - 11755

Concessione esclusiva della pubblicità:

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.)

Milano, Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa  
Telefoni dal 12551 al 12557 e uno Succursali



**CAMMEO**  
COSMESI E PROFUMERIE

MILANO - LABORATORIO E UFFICI - VIALE SUZZANI 223 - Tel. 694-298

C 560



*Gli uomini  
sono scettici....*

ma quale uomo saprebbe resistere ad un volto fresco e curato, e ad una bocca che sorride con denti belli e bianchi? Sono i denti curati col Chlorodont che lo attirano. In poco tempo, il Chlorodont potrà ridonare anche ai vostri denti la loro naturale bellezza, grazie alla sua potenza detergente che opera energicamente ma gradevolmente sullo smalto, aggiungendo quella deliziosa sensazione di nettezza e di accuratezza che soltanto il Chlorodont può dare alla vostra bocca.

**pasta dentifricia  
Chlorodont**  
*sviluppa ossigeno*

E IMMINENTE

FRANCESCO PERRI

**I CONQUISTATORI**

DELLA COLLANA "VESPA ROSSA..

EDIZIONI GARZANTI





**Mimmi**

*La più bella maglieria per bambini*

**MAGLIFICIO BUTTINI**

MILANO - VIA WASHINGTON 104 - TELEFONO 495267  
STABILIMENTI: MILANO - MADERNO



● L'editore Garzanti pubblica, nella collana "Le opere di Jacopo Leopardi", la traduzione di Paolo Striano. La presente scelta di articoli (pascaliani) comprende il frammento *Sur l'authenticité en matière de philosophie*, la *Préface pour demander à Dieu le bon usage des mélancholies*, il *Memorial*, *La mystère de Jésus*; tre delle *Lettres à un Provincial* (la prima, la quarta e la quinta); e le *Œuvres* di altri tre, le *Œuvres de la Pensée*. Questo sono stati distribuiti in ordine, secondo un criterio logico, in modo di dare immediatamente risalto ai problemi discussi da Pascal e ai momenti essenziali del suo

Nella stessa collana è uscita, contemporaneamente, *Voltaire, l'ultimo dei Volterrani*, a cura di Mario M. Rossi: *Voltaire letterato*. Nella scegliere questi scritti, il curatore ha seguito la stessa genesi della fama di Voltaire: la sua opera letteraria, e specificamente teatrale. Né a quindi Voltaire filosofo, o agitatore d'orde e meno che mai Voltaire polemista che viene presentato; e al di scorno ci si lascia intravedere il pensatore, l'uomo che ha saputo, con la sua prosa straripante di doti e lo stile di scrittore quando applicati a questi diversi compiti. Quindi prima il trucco che lo storico, e tragico e straripa con la larghezza di un *Leviatan* di Hobbes, e poi il Voltaire di Voltaire, essere inteso più tardi, non vi è che un esempio: *La principessa di Biblis* a chi i due romanzi più famosi ci chiariranno fra loro, e ci mostrano la facilità di Voltaire a purgare la sua narrativa a cura di Voltaire.

♦ La Casa editrice Polzono ha pubblicato un amaro libretto di Wilhelm Buch, il celebre caricaturista bavarese che per lunghi anni collaborò al «Fliegende Blätter» e creò tanti personaggi ancor oggi pieni di vitalità e di freschezza. È una piacevole storia del bigottismo formalistico e amorale, ancora ignota al pubblico italiano. Il libro che intitolò *La Pia Elena* è arricchito da moltissime illustrazioni originali dell'autore.

Un Thackeray autobiografico, ancora inedito in Italia, alle prese con la pretesa di essere gli e, caro, tanto che l'umano e le moralità si fanno affettuosamente e postumi, è *La storia del Pendente*, di William Thackeray, che la Casa editrice Corticelli ha pubblicato recentemente. Il libro, che si divide in tre parti, narra dell'autore, ma è piena di tutto la storia di quel uomo che inizia l'aspro cammino della vita e fa le sue prime esperienze nel mondo; un mondo, quello di Thackeray, straordinariamente ricco di sensazioni e varie emozioni.

Sempre in edizioni Corticelli è uscito un interessante studio: *Il segreto della potenza russa*, di Giorgio Kieser, rivelazione delle grandi sovversività comunista della Russia sovietica; e *Il capitale di Carlo Marx*, nella sua interezza.

♦ La Casa editrice Barbera presenta una nuova collezione, «Historia», intesa ad offrire a un pubblico non di soli specialisti, una panoramica della moderna cultura storica, con opere di studiosi viventi italiani e stranieri, con le rimpaste di alcuni classici della storiografia, e con manuali informativi. La collana entra non tutta a ristabilire un vivo circolo di cultura tra «Antica» e «Recente». I volumi usciti sono: *La storia* di E. H. Carr, di Carlo Morici; *La storiografia italiana dal Rinascimento al Novecento* di Gaetano Salvemini, *Storia dei Balcani* di V. Veronesi; *L'Europa*, di Lucien Febvre. Inoltre, la Casa Barbera ha pubblicato la prima versione italiana di *Marxus und der Zauber* (Marx il mago) di Thomas Mann; e *Finisterra*, di E. Montale, in trecento esemplari numerati.

◆ Cesare Giardini fa sapere al pubblico che il libro intitolato *Collegati col Manzoni*, uscito qualche mese fa per i tipi de l'Editoriale ELTRA, dal quale figurava come autore, non è stato compilato da lui ma da Giovanni Titta Rosa, la cui competenza nel campo de l'i studi manzoniani è ben nota. La ragione per cui l'

Giardini dette il povero nome a un libro non solo fu di carattere politico. Il libro era già pronto per essere distribuito, era una lista ufficiale di giornalisti e di scrittori ai quali il governo della cosiddetta repubblica fascista infliggeva ogni attività letteraria. Titta Rosa figurava fra gli autori incriminati. L'editore, non potendolo rimandare, per ovvii motivi, la pubblicazione dell'opera, al vide costretto a trovare un altro nome: Giardini non volò a prestare il suo. Oggi, chissà! Invece, Titta Rosa rientra in possesso di quel che gli appartene.

◆ Abbiamo ricevuto i seguenti volumi: Emilio Sereni: *C.L.N.*, editoriale Bompiani, Milano; Milena Milani: *Ignoti parma e cieli*, ed. Cavallino, Venezia; Beniamino Dal Fabbro: *Epicureismi*, ed. Cavallino, Venezia; *Il libro di Babele*, ed. Cavallino, Venezia; Josef Knap: *La vita sul mare*, ed. Antonelli, Milano; Giuseppe Flerba: *Consigli e Napolitano*, ed. Antonelli, Milano; *La più forte: i fuoriclasse*, ed. Antonelli, Milano; Paolo Giovio: *La vita dei dodici Fiszetti*, ed. Antonelli, Milano; L. Nicastro: *Confessioni di Eleonora Duse*, ed. Gen-

tile, Milano; A. Meoni: *Il dono segreto*, ed. Vallecchi, Milano; I. Taine: *Appunti su Priggi*, ed. Domus, Milano.

◆ A Milano, in alcune sale di Palazzo Reale, è stata allestita per un periodo postumo, breve una Mostra di antiche pitture italiane che, affidate in custodia alla Sovrintendenza alle Gallerie durante la guerra, sono in precluso di essere restituite ai luoghi d'origine. Le opere esposte non erano mai state mai presentate al pubblico e sono di interesse artistico di prim'ordine. Il mirabile grande affresco di Piero della Francesca d'istaccato dal Tempio Malatestiano di Rimini, la Santa Cecilia di Raffaello, un capolavoro del Parmigianino e altre importanti tele di Giuseppe Maria Crespi, Francesco del Cosmo, Vitale Bolognese, Jacopo Ligozzi, e in più, di epoca moderna, come la "In più dei tre angeli" più belli di Raffaello, appartenenti al Palazzo Ducale di Mantova.

◆ Il 13 ottobre verranno aperte a Londra le sale della Reale Accademia, in Burlington House, dove verrà accolto il meglio della pittura inglese di guerra.

■ Sempre dalla capitale inglese si ha notizia che stanno gradualmente rientrando dal Galles, dove erano sfollati, e riprendendo il posto abituale tutti i capolavori della Galleria Nazionale.

◆ La celebre raccolta di stampe storiche del Castello Morosco, della quale fa parte anche la raccolta Bertarelli, è rientrata nei giorni scorsi a Milano dai luoghi di sfollamento di Villa Carlotta e di Sondalo e, in attesa di ricevere sistemazione definitiva, ha trovato ospitalità ed è stata restituita alla pubblica conservazione nella Casa dei Manzoni.

◆ È stata inaugurata a Parigi una esposizione che allinea affreschi di notevole valore e che si propone di illustrare il contributo dato dagli artisti francesi allo sviluppo della pittura a fresco e al grado di perfezione e di splendore cui essa pervenne tra il XIV e il XV secolo.

♦ La Società d'Archeologia Copta ha organizzato al Cairo una Mostra d'Arte copta sostenuta dal III e l'VIII secolo. Si tratta di sculture, bronzi, bassorilievi, mosaici e tappezzerie in stoffa, i cui motivi sono prevalentemente di ispirazione o di destinazione religiosa e funeraria e che, pur mostrando la successiva influenza dell'arte greca, cristiana e islamica, conservano una pregevole impronta d'originalità.

◆ Grande successo ha avuto a Mosca una Mostra di oggetti artistici usciti dalle cooperative artigiane e dalle scuole tecniche e professionali di tutte le repubbliche dell'U.R.S.S.

◆ La Galleria Ranzini di Milano ha riaperto i battenti della sua sede ampliata e rinnovata.

liquori

**M**

**MASERA**

**&C** distilleria

**GUSTATELI PRESSO:**  
**BAR MASERA - S. RAFFAELE N. 6 - MILANO**  
**CRISTAL BAR MASERA C.B. AYRES - (ANGULO BOSCO-ICH)**  
 Distilleria in Bevona (Milano) - Utt. vendite: V.le Pausan 8 - Tel. 64-040 - Milano

CON LA GUAINA  
**ORCHIDEA**  
DIFENDERETE  
LA VOSTRA PER  
SONALITÀ. MIGLIO  
RERETE LA VO  
STRA LINEA



*"orchidea."*

**"ORCHIDEA"**  
DI LAURA BERLENGHI  
MILANO - CORSO VITT. EMANUELE, 11  
TELEFONO 83.42



CONCESSIONARIA CO. DE RA  
Milano - via Elba 12 - telefono 494.908

PROFUMI - COLONIE - LAVANDA



MA UNO SOLO SI DISTINGUE!



del Dr. *Dentifricio*  
**Knapp**



*Cordier Cordier*

*pellicce*  
**CORDIER**

MODELLI ESCLUSIVI DI ALTA MODA  
PELLICCE ESOTICHE E NAZIONALI

MILANO - PIAZZA CASTELLO, 13 - TEL. 89-123

*Cordier Cordier*



Abbiamo ricevuto i seguenti volumi: André Breton: *Primo manifesto del surrealismo*, ed. Cavallino, Venezia; Francisco De Noilarda: *Colloqui con Michelangelo* a cura di E. Radici, ed. Antonelli, Milano.

## Munich

[illegible]

◆ Dopo l'irruzione delle candidature durante il mese d'un gorno e delle autocandidature fallite, tra le quali quella del maestro Serafini cui, per la vacanza impostagli dal Teatro dell'Opera di Roma e dal Comune di Firenze, sono state attribuite le funzioni di direttore drammatico, ora finalmente sembra che la Scala abbia un Commissario e un Direttore Artistico, nelle persone rispettivamente dell'indiano Ghisla e del francese Gallet. Il primo, che mentre al teatro avrebbe agito come amministratore, è stato designato l'onorevole incarico di procedere, attraverso audizioni, al reclutamento di giovani forze cantanti. Nessuna conferma, però, che il secondo, che ha già lavorato a Parigi, ora, così come nulla si sa dei concerti sinfonici autunnali e della stagione lirica invernale che dovrebbe precedere quella primaverile, si occupi della gestione del Filarmonico. Fecero tutto questo o no?

► Uno dei primi Teatri di Stato della Germania riaperto sotto il controllo alleato è quello d'Amberg dove, grazie forse alla revoca del divieto di fraternizzazione, le opere vengono allestite col concorso di cantanti e direttori d'orchestra tedeschi e delle massie orchestrali corali e tecniche locali. L'inaugurazione della stagione s'è avuta con Così fan tutte di Mozart, diretta dal maestro Brahmsche, cui

*Vi par'la profumo, sorriso, fortuna...*



Savanda Coldinava.

-fragrante come il fiore.

A. NIGGI &amp; C. - IMPERIA

seguito *Butterfly*, diretto dal maestro Barbirolli. A questo proposito, si appende un curioso particolare: alla prima prova il maestro Barbirolli si è trovato a dover riaprire i numerosi tassi di... natura politica praticati fin dal 1942 dal direttore nazista nelle cui mani era passata la partitura: a cominciare, s'intende, dalle due battute dell'«Inno nazionale statunitense».

♦ Del newyorkese Aaron Copland, che nonostante passi per uno dei maggiori musicisti degli Stati Uniti, non è conosciuto dal pubblico italiano, ha recentemente avuto successo un *Lincoln Portrait* per voce recitante e orchestra. Ma sapete quale è la grande speranza americana? Leonard Bernstein. Ha ventisei anni e sta percorrendo una folgorante carriera come compositore e come pianista; è anche eccellente direttore, com'è da tutte le maggiori orchestre a partire dalla Filarmonica di New York.

◆ Come che piacerebbe accadessero anche qui tra noi! per uno degli ultimi Promenade Concerts (Orchestra Sinfonica della R.B.C. diretta da Sir Adrian Boult, con la partecipazione delle cantanti Elisabeth Schumann e Myra Hess) vi fu al botteghino dell'Albert Hall una coda da record che un cronista londinese ha valutato si estendesse per circa un migliaio e mezzo. Può forse interessare qualcuno che non si esagerava né Schoenberg né Shostakovich, ma semplicemente Mozart e Schubert...

✦ Un nuovo Quartetto per archi, in tre tempi senza soluzione di continuità, presenterà nella prossima stagione concertistica romana il maestro Vincenzo Tommasini, il quale ha altresì terminato un Requiem per coro misto e orchestra sinfonica, colto in chiosa.

◆ Ad un ricevimento ufficiale del Consolato Generale Sovietico a Nuova York, il pianista Wladimir Horowitz ha offerto, in prima es-

♦ La «Famiglia Meneghina» ha fissato in una riunione preliminare i caposaldi di un programma di manifestazioni musicali per le quali intende assicurarsi il concorso di solisti e piccoli complessi strumentali di buona fama.

Abbiamo ricevuto il seguente volume: G. F. Mulipietro: *Stravinskij*, ed. Cavallino, Venezia.

## Economia e Finanza

◆ In Italia è prevista una produzione per i prossimi sei mesi, di 650.000 tonnellate di acciaio. Si cercherà di utilizzare il più possibile l'energia

♦ Secondo precisazioni del ministro La Malfa gli alleati impegnano ancora il 50 % del traffico ferroviario italiano. Si lavora alacremente alla ricostruzione e quanto prima verranno rimessi in circolazione 2000 motori elettrici e a vapore, 30.000 carri merci e 2.250 vetture. Il

**E. DO-FO**  
impermeabili  
**MILANO**  
PIAZZA BECCARIA



**PREMIATA SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA**

# CARLO SALA

SESTO S. GIOVANNI - MILANO

( CASA FONDATA NEL 1909 )





### Una carnagione impeccabile è un'attrazione irresistibile

La crema sottocipria FARIL permette veramente di ottenere un'epidermide dalla superficie fresca, liscia, opaca, impeccabile! Questa crema non è grassa ma leggermente coprente, particolarmente adatta a stendere una tinta fondamentale sul volto e a far aderire la cipria, senza denunciarne la presenza.

La crema sottocipria FARIL è una specialità che permette alla Signora di esporsi alla luce più spietata senza tema di mostrare un volto mal ritoccato o mal curato. E' presentata in tre tinte: bianca per bionde, incarnato per castane e bruna per brune. Oltre alla crema sottocipria, FARIL vi indica l'uso della sua crema di bellezza per le giornate all'aria aperta.

Consigliamo alle Signore  
l'uso delle 4 creme FARIL  
Per ritocco comune: Crema di Bellezza  
Per ritocco accurato: Crema Sottocipria  
Per nutrire la pelle: Crema di Riposo  
Per pulire la pelle: Crema Detergente



**FARIL**  
*la bellezza in 4 creme*

FARIL - prodotti di bellezza - MILANO



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

NUOVA SERIE - N. 12

7 OTTOBRE 1945



IN NOME DEI CADUTI PER LA LIBERTÀ, FERRUCCIO PARRI INAUGURA A MONTECITORIO LA CONSULTA, PRIMA ASSEMBLEA DEMOCRATICA DELLA LIBERA ITALIA



## La settimana

LA CONSULTA - IL PROBLEMA DELLA P.M.E. - L'CI  
SULLESTREMO ORIENTE

**M**ontenapoli s'è ripresentato. La piazza in delirio, per tanti anni deserta, lungo di rapido passaggio, s'è fatta di nuovo centro della vita italiana, sotto il cielo splendente dell'autunno e il volo delle sue grandi nuvole bianche. La nuova assemblea, la Consulta, non ha la disinvoltura parlamentare dell'assemblea d'un tempo: i suoi movimenti appaiono misurati e concertati. Molti dei consiglieri sono freschi alla prova e gli antichi son ricchi d'anni e, confondendo, di saggezza. Ma soprattutto s'è arricchita il senso d'una responsabilità grave di fronte al paese. Si tratta di conquistare la fiducia: si tratta di avviare rapidamente e concretamente l'opera di ricostruzione; di garantire e di sviluppare le forme democratiche di vita si tratta di rappresentare di fronte al mondo la qualità della nuova Italia.

Così, dopo un discorso del Presidente Parri, improntato a quella sua onestà e un po' rassegnata sincerità che doveva i propri fervidi ardori, i rappresentanti dei vari partiti hanno espresso le linee generali della loro visione politica. Molto pacatamente, anche l'opposizione al governo dei partiti di liberazione, che è opposizione monarchica e, tanto per la chiarezza, si dà nome di partito democratico, non è andata oltre al generico richiamo denegativo delle masse assenti dalle compagini dei partiti. Insomma un tono di quasi composta accendita; tanto è vero che nei primi giorni, la manifestazione più saliente fu una lettenza di storia impartita da Benoit (i cui all'Avvenire è cresciuta da questa con deferenza al vecchio Macario).

Bra, in risposta a un breve discorso di Parri, l'elogio alla politica prefascista, come a un modello di democrazia nel la nuova Italia dovesse sorgere, quasi a tergo munito dell'ala vita una na, d'onde il fattuto perduto fascista avesse carità. Curiosa storia questa, da parte di un così detto hegeliano e di un critico del materialismo storico, che poggia sui precetti degli uomini e sulle parterie storiche. L'urto politico quasi del ritorno al passato e più curioso filosofia quella che cambia la formula democratica di diritto con la concreta vita democratica, anzi appone quella a questa e chiama disomogeneità il costitutivo effettivo dell'opinione e della volontà pubblica in un continuo e progressivo libero esercizio, ma l'astratto e perciò sempre continuismo gioco del parlamentarismo. Ma la filosofia del Greco e proprio sempre un dogmatismo dell'astratto concetto, che nel suo vuole estendere, irrigidire e muovere lungo l'abito dell'arbitrarietà dell'empiricità e la storicità. L'idea della libertà, che è l'idea stessa dell'umanità che in sé si crea, di vivere perciò liberamente, è il liberalismo legalitarismo conservatore.

La Consulta non ha discusso di filosofia; ha pensato che i vecchi saggi del passato come il paradosso perduto. E il presente preme e non ha aspetto d'idillio. Il discorso del Ministro degli Esteri, esplicito nel suo e misurato ottimismo e, ha reso conto delle trattative di Londra. Il confine italo-jugoslavo dovrebbe seguire in generale il tracciato della linea Wilson, includendo nel territorio italiano Gorizia e Trieste, il cui parte sarebbe internazionalizzato. La sorte delle colonie è ancora sospesa e sarà decisa sulla base di un progetto americano.

Il popolo italiano deve confidare e lavorare. Queste le parole

di De Gasperi. Ma a Londra, dopo una breve serenità, l'atmosfera s'è fatta di nuovo pesante.

Trattati di quaranta milioni di uomini intelligenti ed attivi, in rapido aumento, la cui compatta unità nazionale e garantita dalla più antica e ricca tradizione di civiltà: uomini che devono vivere, prosperare e contribuire alla ricostruzione della vita civile. Attivo in realtà secondaria, ma prima prima di una politica europea d'imperialismo, l'Italia ha resistito e da s'è ritirata da tal cammino. Ha però le armi contro il comunismo, nella lotta stessa ha costituito in sé gli organi di una «chietta vita democratica e il sviluppo con la massima energia. Mai vi fu tanta serie concordia d'azione, nonostante le profonde differenze ideologiche; mai vi fu così ampia partecipazione di masse alla vita politica e vigoria d'entusiasmo e di lavoro.

E un paese che risorge e democraticamente agogna da s'è tutte le proprie energie in una rinnovata coerenza etica. E la sua posizione è tale nel Mediterraneo, che dalla sua possibilità di vita d'accordo coi popoli confinanti, dalla sicurezza del suo regime democratico, come ebbe ad affermare recentemente Molotov, molto dipende della pace d'Europa. Dalla costituzione «libertaria di questi fattori, deriva certo la nuova cordialità di rapporti tra la Francia e l'Italia ed è da augurarsi che serga un accordo sempre più aperto.

La difesa della minaccia tedesca, che gli errori di alcuni dei Comandi militari occupanti il territorio germanico sembrano rivelare, l'interesse a un equilibrio del Mediterraneo occidentale, a una democratizzazione della Spagna, l'affinità di situazione tra le colonie italiane e i territori francesi dell'Algeria e del Nord, la possibilità di accordi per il lavoro di ricostruzione, sono certo motivi di un'intesa, che il ricordo virile della resistenza e della lotta comune può fortemente cementare. Tanto più che alla Francia si prospettano giorni difficili nel vicino e nel lontano Oriente. Alla volontà d'indipendenza degli stati arabi risponde la volontà d'indipendenza degli Annamiti e dei popoli indocinesi. Del resto, ovunque in Oriente i passati di dominio giapponese, le classi privilegiate, fedeli ai passati governi sono state colpite e distrutte. Cagione l'invasore, i cui nuovi «admirati e gli interessi di vasti strati più o meno ben definiti si convogliano nella lotta per l'indipendenza nazionale. Così la Grecia s'è costituita governo indigeno e le truppe indiane hanno dichiarato di astenersi da ogni intervento. La formula dell'Asia agli Asiatici sembra prender corpo in tutt'altro senso da quello originariamente prospettato e attuato non solo come un risveglio delle unità nazionali, ma come un'affermazione di libertà e di libertà.

Qui la saggezza viene sopra la vita. Mosca infatti annuncia l'accordo tra Chiang-Kai-Shek e Mao-Tse-Tung, capo dei comunisti cinesi. Le forze della resistenza si compaiono in azione e anche la Cina s'avvia ad un regime di unità pacifica e di seconda democrazia. Il vecchio mondo è dolente e ancora aspro e lungo è il cammino; ma da tutti i punti dell'orizzonte sorgono le luci d'una grande speranza agli uomini di buona volontà. Improvvisamente sul metodo procedurale della discussione della pace balenano le posizioni si sono irrigidite, «ogni di più profondo dissenso. La conferenza s'è svolta in un tono di tensione solo attenuato dalla garanzia di una «continuità di lavoro degli esperti. L'acqua del diluvio non è scesa sulla superficie della terra e la calambomba della pace non osa prendere il volo. L'umanità che il tempo, anche se poi al nostro bisogno di libertà, rischiare il problema italiano nella sua obiettività.

INDEX

## Epiloghi

FINIZIONE DELLA CULTURA

**L**e discussioni che già tornano a delirare, il ricordo delle funzioni culturali, i nuovi mondo moderno — un tema che, come è ovvio, investe non soltanto e non tanto i professionisti della cultura ma soprattutto in cui e in ogni uomo sono strettamente legati alle sorti d'una determinata cultura (etica, umanistica, scientifica) l'uomo in quanto tale parono da due diverse costazioni: l'una, che potremmo chiamare ancora umanistica, di una cultura intesa come rifugio dei tumulti delle cose e dei costumi, e in certo senso, orgoglio di antichità; in un'epoca conclusiva dove trovar consolazione e coerenza, come il Caudillo di Oltreoceano, il proprio giardino; l'altra, che ha evidenti origini romantiche e fustiane ma anche il fusto gothiano concludere alla fine verso la massima esistenza di Caudillo, di una cultura intesa come strumento di elevazione ed edificazione sociale, come l'ultima delle sagre opere dei maestri dell'uomo, e sforzo solido verso una sua totale padronanza. Inza, all'origine di coteste due forme mentali non è difficile ritrovare stinco e cristianesimo e le loro successioni, che si incarnano, da un lato, in un'etica e umanistica, dalla borghese cancellazione della filosofia all'accademia degli orti arborali, da Kramo a Voltaire, dall'altro nel neoplatonismo eremitico, dalla pittura all'apoteosi di de Vico, a Rousseau, (Diciamo, s'intende, a scindere). Ogni epoca storica in cui natura una crisi morale sporgente, su pure in termini naturali, si crea il problema: qual è la funzione della cultura? e la cultura risponde: s'epoca che l'inizio ogni (chi non sente che siamo alle soglie d'una nuova concezione etica dell'uomo e all'inizio d'una nuova cultura? In questa, che, con la guerra, scavalca nell'uomo, fin dalla cultura rimettere in gioco la stessa possibilità di essere uomo e colpendo in lui la più gelosa intimità della sua coscienza, «naturale che si fa facile questa domanda: e se la faccia per bocca di coloro che sono, come è, come hanno sentito in pericolo non solo la civiltà ma la stessa esistenza morale dell'uomo, così tragicamente e brutalmente offeso. E si domandi: e non è la cultura se non ci prevenga appunto da tali offese, se non impedisca che l'uomo sia colpito dal bruto che è in lui? Non vogliamo più una cultura che ci consoli nel dolore e nella miseria, che ci fonda orgogliosamente nella circostanza e ritorni alla barbarie; vogliamo al contrario una cultura che dia al nostro braccio e a quello dei nostri simili l'arma efficace per abbattere definitivamente il bruto che la cultura sia esso non più una consolazione ma un'azione, un'inevitabile lotta a favore dell'uomo. Meritamento della cultura: da cui, immancabile corollario, un pensiero, un'arte, una scienza, strumenti collettivi a uno scopo, a quello scopo. Perciò non esagerare e non più perché la cultura persegua in definiti scopi diversi da quelli di «crescere nell'uomo la sua umanità, bruci perché tale umanità esse non può essere come uno strumento valido per tutti, sì, mille a una data civiltà a impedire con tecnica correa l'irrompere delle acque d'una nuova umanità. La sua funzione cioè non «conoscere, e sempre liberi e non precisi, scrivibili i modi e le forme del suo movimento. Ch'essa cooperi alla salvezza dell'uomo, se non alla sua felicità, e un po' di lavoro inerente alla sua natura: solo che la richiesta non la può venir dall'umanità. Sia dell'uomo, individualmente, rendere ottimi un sé le forze morali che la cultura elabora: cioè non abbassare più — o meno che può — alla base del bruto che l'umano, ma poi dal giorno di Canto.

Ma poi, in sostanza, che altro se non quest' appunto ha fatto, nella civiltà di questi anni, la forza ideale della cultura? G. TITTA ROSA

Il ministro degli Affari Esteri, Alcide De Gasperi, mentre espone alla Consulta i risultati della sua missione a Londra, alla conferenza dei «cinque». Da sinistra: i ministri Arango-Rúa, Scerriman, Togliatti, De Gasperi, Parri, Bruno e Rotta.



Era logico aspettarsi che la fine della guerra avrebbe posto in discussione i confini orientali dell'Italia, come era logico aspettarsi che qualsiasi governo jugoslavo, sia quello attuale di Tito, che quello defenestrato di re Pietro, avrebbe riportato sul tappeto la questione jugoslava.

Questo è avvenuto nel 1918, nonostante il Patto di Londra, con un'Italia vittoriosa, questo si ripeté oggi. Ma i vincoli essenziali di allora (tutti ricordati da Tito) erano diversi: l'esercito serbo ad opera della marina italiana; nei quelli odierni (le belgiate italiane) hanno lottato a fianco dei partigiani di Tito per le gole imperdibili della Jugoslavia; riescono in qualche modo a mitigare la contesa e a spianare la strada ai diplomatici. Si aggrappa la natura acerrima politica degli slavi del sud e la loro odiata balcanica. Inoltre non era da guardarsi senza sospetto il nazionalismo italiano, alimentato dal fascismo, quel nazionalismo cieco che ha trascinato l'Italia nella guerra per ridarla alle attuali condizioni. Ma esso è scomparso, e non i italiani di oggi, purificati da una guerra che ha fatto spire tutte le anime, non c'è che il desiderio e la volontà di una collaborazione con gli slavi meridionali, su di un piano di fratellanza e di reciproca stima.

Tale posizione degli italiani non significa un'attitudine a freddo di quanto è costato sangue e sacrificio, non adesso soltanto, ma in quella prima guerra della libertà che ebbe inizio nel 1915 e che italiani e slavi combatterono con un unico scopo: abbattere la potenza degli Asburgo, e completamente del nostro orgoglio. Né sarà inutile qui ricordare l'opera antivegetica di Mazzini che nel crollo degli imperi ottomani ed asburgici vide la possibilità di redenzione degli italiani degli slavi, invitando i primi (vedi le *Lettere slave* in particolare), una volta costituiti a unità ad appoggiare il movimento di redenzione degli slavi.

Quanto Mussolini avesse sperato avvenire con la prima guerra mondiale, nella quale italiani e slavi si affrettano in comunità di intenti, ed ebbe inizio il 26 aprile 1915 col Patto di Londra, perfezionato dagli accordi bilaterali del 12 novembre 1918 nel trattato di Rapallo.

Tuttavia non si può pretendere che gli uomini si estrinsecano della propria passione, anzi allora potremmo vivere in una società impossibile, appunto perché semplice. Bisogna invece che rievocare i verbi di venire a patti con sé stesso ed abbia sempre presenti non soltanto le proprie, ma quelle del vicino e non esse contemperi la propria azione.

Il Patto di Londra non era precisa funzione aveva la Jugoslavia sulle rovine della Serbia e rinviata nei nuovi confini tra stirpi della stessa razza che, per la prima volta nella storia, assumevano un'unità nazionale. Ma poiché i confini erano non possono coincidere con quelli geografici e con quelli strategici, ovviamente questi confini condurranno a una qualche rinuncia. L'Italia sacrificava le sue aspirazioni su gran parte della Dalmazia, eccettuando fra per Sebenico, allora che avrebbe dovuto essere a un temporaneo regime internazionale, o un complesso di comuni etnicamente italiani, Venezia, Lavarra, Albino, Aprano, Pignone, ecc. La Jugoslavia rinviava al conteso slavo prima intorno a Trieste e alle città della costa orientale dell'Istria. Soltanto che, se è facile aprire a cuore quando i beni sono in mano altrui o su Paoli nel 1915 poteva dichiarare che la Venezia Giulia apparteneva all'Italia, e, nel 1918 tutto questo diventava di gran lunga più difficile.

Le disprezzo sorsero infatti nel 1919 a Parigi, come più acute dal preludio del Presidente Wilson che provocò il ritiro della delegazione italiana dalla Conferenza della pace e rimasti insolati, allora per il momento, il problema della nostra frontiera orientale. Infatti l'assenza di Orlando e di Sottomano dalla Conferenza (i due uomini politici si sentivano opposti in Patria da forti correnti nazionaliste) peggiorò anche migliorare la situazione, tanto che si può asserire che le trattative vennero proseguite senza neppure interpellare il governo italiano; il che non portò di certo a un miglioramento delle condizioni. A ciò si aggiunge la violenta campagna della stampa italiana, l'atteggiamento di d'Annunzio, dittatore le sue,

## ITALIA E JUGOSLAVIA IERI E OGGI

la stembrata delle nazioni più forti, desiderio di definire al più presto e senza intoppi ogni vertenza.

La linea che Wilson aveva prospettato (in realtà furono due non quasi differenziali importanti solo sul basso corso dell'Arso) divideva a metà la penisola istriana, risalendo da Sud a Nord, dalle foci dell'Arso a Monte Re, al Tricorno, separando Gorizia da Trieste e attribuendo l'ultimo all'Italia. Con confinata decisione veniva impedito lo schieramento della maggior parte dei centri italiani della costa, ma la richiesta dell'autonomia veniva accettata all'Italia prima dell'arrivo degli Alleati e delle truppe italiane, respingendo i tentativi di una nuova occupazione croata durata quattro giorni ed ai risultati dell'inchiesta condotta nelle città da un ufficiale dello Stato Maggiore americano per conto del presidente Wilson. Ma poiché tali condizioni avrebbero creato il dibattito su problemi parati in giudizio a Venezia e all'Italia si sarebbe trovata di fronte a ostacoli giuridici, Staloja per

le cittadini insulari di Veglia e di Arbe. In Italia intanto, avvenuta la firma della pace a Versailles, il 29 giugno 1919, il governo Orlando cedeva per venire sostituito da quello di Nitti con agli Esteri prima Tittoni e poi Scialoja. L'opera dello Staloja fu molto ardua ed il governo che egli rappresentava lo sostenne a dispetto della teol del Patto di Londra per quanto si riferiva alla Dalmazia e alla penisola istriana e a insistere sull'annessione di Fiume in base al principio della autodeterminazione dei popoli (Fiume il 30 ottobre del 1918 aveva proclamato la sua annessione all'Italia prima dell'arrivo degli Alleati e delle truppe italiane, respingendo i tentativi di una nuova occupazione croata durata quattro giorni ed ai risultati dell'inchiesta condotta nelle città da un ufficiale dello Stato Maggiore americano per conto del presidente Wilson. Ma poiché tali condizioni avrebbero creato il dibattito su problemi parati in giudizio a Venezia e all'Italia si sarebbe trovata di fronte a ostacoli giuridici, Staloja per

l'iniziativa di accordi diretti con Belgrado. La proposta fu accettata ed i delegati si trovarono a Pallanza nel maggio del 1920 per discutere la spina dorsale jugoslava, mentre i rappresentanti dei due paesi erano sul punto di distruggere il nodo gordiano, e in un'altra crisi del governo italiano e il ministro Nitti fu sostituito da quello Giolitti. Allora paura: ma l'abile conte Sforza, succeduto allo Scialoja, riuscì a trattare i delegati jugoslavi, riprendendosi a Rapallo, nel novembre dello stesso anno, le trattative interrotte. A Rapallo il sole sciolse la neve e nel giro di pochi giorni i due paesi si appellarono a conciliarsi. I risultati furono i seguenti: l'Italia spingeva i suoi confini fino al Monte Nevoso, al Goriziano, prima Fiume e Fiume aveva proclamato stato libero e indipendente, con la perdita del bacino Nazario Scuro che passava alla Jugoslavia. Zera restava all'Italia, mentre Venezia e numerose isole della Dalmazia cedevano sotto la sovranità jugoslava.

Lo spinoso problema era finalmente risolto e della soluzione si mostravano soddisfatti i maggiori uomini politici jugoslavi, tanto da manifestare pubblicamente la loro soddisfazione. L'idea era che, come il Paese, Nitti, Trumble e Radici, avevano compreso, come il senatore Piacenza ebbe qualche mese dopo a dire, che «i due popoli nel patto di Rapallo, Salvo, che il Trattato di Rapallo e lasciava una minoranza slava in Italia, ma che non era per nulla far allentare, come ha riconosciuto recentemente lo stesso on. Jelp Smolich, rappresentante di Tito a Roma».

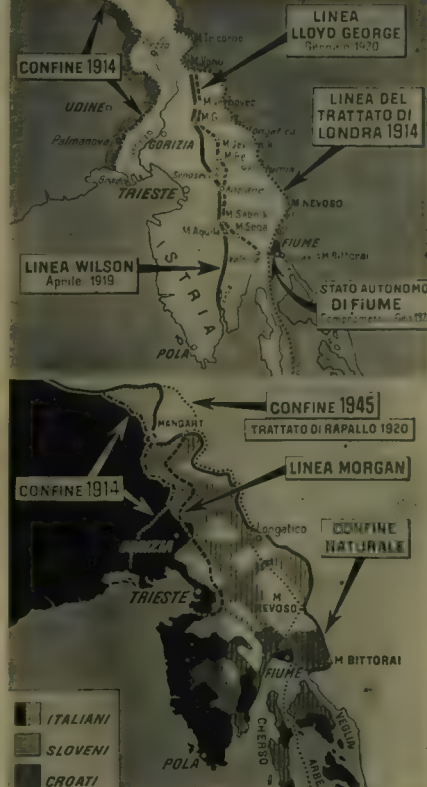
La vera avvenire di Fiume avveniva libera contrattazione (Patto di Roma del 27 febbraio 1924) quando il fascismo non aveva compiuto il colpo di stato, ma l'azione politica del fascismo, ministro degli Esteri Mussolini, autoreggiava un rappresentante del partito popolare.

Il difficile compromesso della questione, un'opera pregevole e luminosa degli uomini politici italiani di allora e di Staloja in particolare, e che, come il paese, rappresentava politica del fascismo, non italiani siamo stati i primi a ritenere «siamo tuttavia esattamente in diritto di far sentire la nostra voce e le nostre ragioni, con un preconcetto specifico e che alcuni confini ha valore la e più si, qualora non venga accolta la funzione politica europea. In altre parole non si deve con la delimitazione di una frontiera essere le condizioni per un contratto futuro che la parte politica italiana si è divisa, valgono i vari esempi di divergenze dal 1913 in poi, sfociato in guerre di confine, in cinque grandi a Londra, i quali, vista la impossibilità immediata di risolvere il problema giuliano, ho hanno affidato alle indagini dei neutrali, cioè degli esperti.

Del comunismo trepida che il confine vera trattare in base a principi etnici e dopo indagini condotte sul posto. Tu non potrebbe che giovarsi al risanamento della patria, ma in qual modo? Vero condotto? Ed è possibile concludere le ragioni etniche con quelle strategiche? Dal punto di vista etnico l'Italia dovrebbe mantenere la sua sovranità su tutta la costa, Fiume compresa. Ma è possibile strappare in una linea sottile di territorio costiere entità per importanti, senza togliere loro l'aria per respirare, cioè il regresso per vivere? E come veramente condotte le indagini di carattere etnico dal momento che più di duecentomila giuliani hanno esodo dalla terra madre, appena avvenuta l'occupazione jugoslava? E come si potrà far sentire la voce libera delle popolazioni rimaste in condizioni di segregazione? Una soluzione in questo senso ci sarebbe: avvalersi dei dati raccolti dall'inchiesta wilsoniana nel 1919; esplorare indagini che esprimano completa garanzia di libertà e ai di là della linea Morgan; raccogliere la volontà dei giuliani così alla presenza di apposite commissioni internazionali. Questo perché quella degli esperti non sia una inutile fatica, ma soprattutto perché i punti tre e quattro della Carta Atlantica siano rispettati.

Al di sopra di tutto ciò dovrebbe ancora esistere un alto senso di moralità da parte dei due popoli, perché gli ostacoli vengano eliminati per sempre e perché ambidue si accordino su una premessa base: riconoscere elementi indissolubili il per il mantenimento della pace in Europa.

GARIBALDO MARUSI





[illegible]

La statistica non ci sembra dar mai risposte perentorie ai problemi davvero aperti: ma si può chiamar la statistica a confermare o smentire la verità già conosciuta. Altra cosa è l'inventario dei beni: altra cosa il senso e il sentimento della ricchezza: nel quale entra sempre una misura troppo soggettiva, simile a quel potere di trasfigurazione per il quale il bambino, come è noto, preferisce il giocattolo che lo lasci fantasticare, il legnetto

## LE MURA IN ARGENTATE

[illegible]

magine di una civiltà matura e gentile, la vita delle città italiane) proprio perché di tutto quella vanagloria di nobilissimi presenti c'era l'autentica forza economica delle compagnie monarchiche unitarie di Francia e di Spagna. Machiavelli era in accento, disposto ad accendersi di pallida rabbia al pensiero che le ricchezze d'Italia erano tutte di quella sorte, pronte ad essere rubate.

[illegible]

venturoso, di romanzesco: la nostra cultura romantica, il superamento ardito e amaro, nel segno di una perfezione combattuta, del dualismo manicheo, non conosce ancora l'esultanza acclamante della poesia provenzale: e Ciola ho di me e di Madonna...». Ma quando il « Francesco » figlio di Pietro Bernardone ripropone la sintesi degli opposti, il messaggio della gioia, bandito dalla sua predicazione, c'è era fervida e gentile nel corpo scarno e trafitto

*Tanto è il bene ch'lo aspetto  
ch'ogni pena m'è diletto...*

non può più essere dimenticato. Per tutto un secolo la scuola poetica italiana lo tentò e lo ritenne. Lo definisce infine quando oltrappassato ogni ritegno, tralasciato ogni intermediario, il poeta s'appresta non solo a gioire, ma ad abitare concretamente un mondo rinnovato dalla gioia.

*Signor, io chero Madonna in domino  
l'Arno balsamo fiao,  
le mura di Firenze inargentate,  
fortezze alte, merlate,  
mio fedel foare ciaschedun latino...*

ranta Lapo Gianni. E subito dopo di lui  
Folgoré costruisce di gioia il suo mondo:  
non gioia d'occasione, ma realtà ferme,  
splendide e colorite, gemme preziose dur-  
e lucenti. Lo spiritualismo giovanile dun-  
que non vorrebbe cedere a quell'invito  
di una gioia tanto ricca; e propone a  
Lapo stesso e a Guido Cavalcanti un ro-  
manzo abbandonarsi all'infinito, un gau-  
dio opalescente, quella *triumfura* della  
navigazione fatata verso l'amorosa conver-

Ma Dante maturo non rinuncia alla concretezza, all'arte creatrice di nuove realtà da sentire e toccare, con mani e voglie pronte. E so da giovane, per indicazione espressa di Guido Cavalcanti (che aveva per conto suo sofferto e respinto la tentazione delle splendide cose:

aveva stretto alleanza con gli spiritualisti  
cospiratori e guardinghi, quando giungo alla  
la mirabile visione, a guardare tutt'occhi  
anche la realtà sovrasensibile, penso al  
mondo come a una festa serena, all'aria  
dolce che s'allega del sole, al dolce lu-  
me del mondo. Vita di pacificati sensi.

**English is dominant**

**P**er me io millenaria la civiltà italiana (e il centro) su queste indicazioni: ad opera sulla faccia del paese con una cura rigorosa non lasciò abbandonare, prive di segni e di tracce, le rovine dei templi, delle mura edificate come, sparse pianure, cime colline o monti quadre o tonde, condusse cipressi in testa ai poggi e contornò di pioppi i canali irrigui della pianura, alla natura abnorme o divina del pantano contrappose l'armonia dell'angolo del tempio.

Che ricchezza era quella del ricco, di un'uso, non di produzione. E gli economisti, per tornare a loro, son bene che dal rinascimento in poi l'Italia si ritrasse dall'arte competitiva economica, presa da un'altra arte, quella di far vivere le costruzioni cittadine, dai placidi leve eternamente.

Simone

Sbagliavamo, i nostri vecchi! A dar retta  
ai salumeri, dovremmo dire di sì: fa  
bene il sale. Ma non solo. Il sale è  
d'essere poveri. Ma fecero la ricchezza  
molto più vicina ad una disposizione  
che ad un fatto, e più alla ostentanza  
della ricchezza che alla sua sostanza.  
La ricchezza era allora un ornamento  
triste. La vecchia civiltà italiana aveva  
reso la ricchezza to un'immagine  
della povertà. E' vero che c'era un  
rapporto sopra le cose di natura, come  
ordine, come paga armonica. Che il rim-  
pro di quell'immagine? Certo pochi erano  
ricchi. Ma fra tutti i ricchi, la ricchezza  
spersa, arricchendo della nostra parola la  
civiltà comune, e distrutto. E' nei suoi  
sostegni, e nei suoi ornamenti, che  
dall'ideale arte dei meravigliosi. Dovem-  
mo per questo respingere l'eredità della  
vecchia vita, e sudare o plaire per un  
nuovo modo di vivere, e di essere, e di  
tirchie? Penso che dovremmo cercare la  
ricchezza, dopo averla trovata in un'imma-  
gine esterna ancora, e di un'immagine  
che non sia più un fatto.

FOR SYMBIOSE



L'aspetto della sala del cinema *Aureo*, a Milano, mentre Luigi Longo parla a una riunione d'intellettuali d'ogni partito sul tema "Gli intellettuali e la politica".





Il Presidente del Consiglio Parri parla alla Consulta auspicando che in quell'aula, definita, all'inizio della dittatura, "orda e grigi", sorga l'alba del nuovo Risorgimento d'Italia.



Mario Cingolani, della democrazia cristiana, eletto vicepresidente.



Tito Zaniboni, uno dei più attivi consiglieri del partito socialista.

## LA CONSULTA

Ancora alcuni giorni prima della seduta inaugurale della Consulta, tra le pareti e l'addebbellimento di Montecitorio si respirava aria di ripresa parlamentare. Nel transatlantico, la vasta sala a pianterreno, nelle altre sale e nei corridoi si vedevano transitare ex deputati, ex ministri del regime fascista, che da vent'anni non varcavano le soglie dell'antico palazzo. Erano arrivati dalla provincia alla spicciolata consiglieri che con aria alquanto smarrita chiedevano informazioni alla prima persona incontrata, fosse un vecchio parlamentare o un nuovo.

L'atmosfera di vigilia dunque, con andirivieri di curiosi alla caccia di biglietti d'invito, di giornalisti a caccia di interviste, di cronisti che divengono animatamente di personale in moto. L'aula era tornata quella di prima del fascismo, tutta tesa a lucido, i microfoni a posto e le tinte per le votazioni colorate davanti al banco della Presidenza. Nelle sale delle Commissioni, riunisce di rappresentanti dei diversi partiti per concertare l'atteggiamento da tenere di fronte alle questioni all'ordine del giorno.

Questa Consulta, definita una specie di surrogato del Parlamento, che raccoglie un'assemblea tra pure non eletta dal popolo o sia pure una chiamata a legiferare ma ad esprimere pareri, segna una data di una certa importanza nella rinascita del costume democratico del nostro Paese.

Ma pure indirettamente, una rappresenta le volontà popolari nelle sue principali espressioni di vita politica e sociale organizzata attraverso i partiti, i sindacati, le associazioni dei combattenti e dei partigiani, o di altre forme associative sorte dopo lo sfacelo del nefasto regime. Se si prevede dalla piccola minoranza, una quinta parte costituita dagli ex deputati, la Consulta è un'assemblea di uomini nuovi che per la prima volta entrano a Montecitorio. Fra i quattrocentoventi consiglieri sono rappresentati tutti i ceti e tutti le età: uomini che hanno oltrepassato gli ottanta e giovani che hanno appena varcato i venticinque anni. E, fatto assolutamente nuovo per l'Italia, in una pubblica assemblea politica, è rappresentata l'altra metà da una quindicina di donne appartenenti a tutti i partiti, dal democristiano al comunista.

Una questione che è stata dellata perfino nel Consiglio dei Ministri è stata la distribuzione topografica dei consiglieri nell'aula. Come ai di-

struiscono nei settori dell'emblema i rappresentanti dei diversi partiti? Si prevedono come difatti è avvenuto, che sarebbero stati al completo gli scambi di estrema sinistra riguardanti di socialisti e comunisti. Appena aperta l'aula furono subito occupati gli scambi del centro, dove si notavano socialisti liberali, azionisti, democristiani e democratici del lavoro. Quasi deserti per alcuni minuti sono rimasti i settori di destra, fino a che una ventina di consiglieri, fra cui il senatore Bergamini, uno dei quarantadue senatori antifascisti ammessi alla Consulta, vi presero posto fra i commenti ironici degli altri oratori. Si è constatato che a destra si è schierata la piccola pattuglia del partito democratico con tendenze monarchiche.

Oggetto di particolare curiosità è di festose accoglienze le personalità politiche al loro apparire nell'aula: Benedetto Croce, accompagnato dall'insuperabile senatore Casati, l'on. Orlando più animato che mai dopo un suo riposante soggiorno in una villa toscana, l'on. Bonomi che nella natia Valtellina ha trascorso alcuni giorni festeggiato dai suoi concittadini, l'on. Nitti confortato da un gruppo di ammiratori che avrebbero voluto che il discorso annunciato per i primi di ottobre a Napoli fosse da lui tenuto a Montecitorio, il senatore Morza dall'alta, agile figura pregevole presidente della Consulta, l'on. Enrico de Nicola che nel periodo prefascista è stato un esemplare modello di presidente della Camera.

Questa prima seduta è stata presieduta dal decano dei Deputati, l'on. Gregorio Agnoli, già monarca, rappresentante per decenni di un collegio dell'Emilia, uno dei deputati più diligenti alla seduta, ma più silenziosi del gruppo socialista.

Dopo poche parole del Presidente del Consiglio Ferruccio Parri che, fra gli applausi dell'assemblea, ha portato il saluto del governo auspicando che in quell'aula definita a "orda e grigi" e all'alba della dittatura, abbia a sorgere l'alba del nuovo risorgimento d'Italia, ha preso la parola l'onorevole Agnoli per ricordare le figure di Giacomo Matteotti, di Giovanni Amendola, e di Antonio Gramsci vittime della violenza fascista, compiere la Monarchia, pronunciando un urgano di applausi da gran parte dell'Assemblea.

Una unanime manifestazione ha accolto l'appassionato grido, lanciato da un settore, di Viva Trieste italiana.



Gregorio Agnoli, decano dei deputati, ha presieduto la prima seduta.



Gustavo Colonnetti, noto scienziato, consigliere dei democristiani.



Le consubietti Piccolato, Florensi, Neco, del partito comunista e Calligaris-Vellari, Merini, Maffei del partito socialista, nelle riunioni preliminari all'apertura della Consulta.



## Quacosa di nuovo nella Banca d'Inghilterra



La Banca iniziò la sua attività nella Mercers' Hall nel 1694 ma la sede risultò subito insufficiente per il suo sviluppo, sicché dopo un anno si trasferiva alla Grocers' Hall.



La Banca si fece costruire nel 1734 una sede in Threadneedle Street che in seguito subì varie modifiche e aggiunte; i rilasamenti le hanno dato quell'aspetto neoclassico ai quale nell'Ottocento si uniformarono un po' tutti gli architetti che progettavano banche.

C'era una volta un re al quale piaceva fare la guerra. Aveva quindi bisogno di denaro e, dato che il suo paese usciria da un periodo piuttosto torbido, trovava più di una difficoltà. Allora i suoi consiglieri gli proposero di fondare una banca di emissione, il re ebbe tutti i denari che voleva e i promotori della banca fecero grandi fortune. Sì, la storia, a un dipresso, è questa, ma raccontata così pare forse un po' troppo semplice, perché troppi furono lungo il cammino dei secoli i re cui piacque lo sport della guerra o tanti furono gli espedienti cui ricorsero per farsene quell'angusta soddisfazione. Tra questi espedienti la fondazione di una banca ha certamente qualcosa di singolare, e allora è chiaro che si devono essere dei lettori che costituiscono allo stesso fine. Veramente uno scrittore di una certa fama s'è lasciato prendere anche lui da questo gusto della semplificazione. Scrive, infatti, il Maurin nella sua Storia di Inghilterra: «La Banca d'Inghilterra fu fondata solamente per consentire a Guglielmo III di Orange di continuare la sua guerra. Alcuni capitalisti riunirono la somma di un milione e duecentomila sterline, che fu interamente prestata allo Stato contro l'interesse del 3 per cento l'anno». A parte la semplificazione letteraria, par di avvertire il postumo di spirito dello scrittore francese, per cui Guglielmo III, perché a esser lui la guerra piaceva farla alla Francia del gran re.

Tuttavia le cose non andarono proprio così. La Banca d'Inghilterra, come banca di emissione, non nacque proprio in questo modo, come una improvvisazione fruita di necessità e di malizia, ma fu il risultato di una situazione naturale e della maturazione di esperienze già fortunatamente affermate in altri paesi. Infatti, sin dal 1694 funzionava ad Amsterdam una banca fiduciaria, mentre lo sviluppo della marina mercantile e del traffico connessi, la diffusione della ricchezza, l'impetuosa trasformazione dei sistemi di produzione avevano creato l'ambiente propizio alla nuova istituzione. Ma agli inizi della banca parecchi in Inghilterra le furono ostili proprio perché essa si ispirava ad un esempio proveniente dall'Olanda, e vi era una idea che un monopolista del tempo, che affermava che l'idea veniva dall'Olanda e che perciò andava respinta, perché avevano ormai fin troppo cose olandesi in fra queste cose vi era il re. In ogni modo la banca costituiva una profonda trasformazione sui metodi allora in vigore, giacché in quel tempo quando il governo aveva bisogno di credito si rivolgeva alla «Corporazione degli orologi», la quale, per quanto florida, aveva possibilità limitate al proprio effettivo giro di affari. Invece la nuova Banca, costituita il capitale di fondazione, che serviva per fornire ad alto interesse un prestito allo Stato, poteva attingere credito dal pubblico mediante l'emissione di un tipo di credito su garanzia del Governo. Questo è il punto fondamentale.

Hilary Bellor, che ha scritto una storia d'Inghilterra vivace ed attrattiva, ma nella quale è guidato spesso dalle considerazioni moralistiche, scrive al proposito che «chiunque può emettere una nota di credito (la quale è semplicemente una promessa di pagamento) e può adoperarla in luogo della moneta se può convincere gli altri ad accettarla. Ma lo speciale carattere di questa nuova istituzione, la Banca d'Inghilterra (il cui atto di fondazione porta la data del 27 luglio 1694), consiste in ciò: che quando essa fa una promessa di pagamento tutte le risorse dell'Inghilterra sono messe a sua disposizione per porla in grado di mantenere quella promessa, in altre parole il suo credito non è privato ma pubblico».

È evidente che la garanzia statale deve essere stata un fattore assai importante per la prima fortuna della Banca, ma deve essere pure evidente che un istituto emittente avrebbe, forse con qualche ritardo di tempo, prosperato lo stesso in un grande paese capitalistico quale l'In-

ghilterra si apprestava a diventare.

D'altra parte, se inizialmente la Banca parve esclusivamente derivare dal desiderio del re di avere a disposizione un'accademica istituzione creditizia, durante la sua storia ha dimostrato di saper anche resistere di fronte alle «opere teatrali», e una prima collisione ebbe per questo motivo proprio con Guglielmo, il quale visivamente cercò di contrapporre altre istituzioni. Naturalmente si furono gli straordinari sviluppi inflazionistici dei tempi moderni.

In un primo tempo la Banca, per procurarsi mezzi, ricorse anche alla emissione di banconote a interesse del 6 per cento, ma già nel 1701 poteva comunicare al pubblico che non avrebbe più ricorso a questo espediente per procurarsi denaro e, essa andò sempre più perfezionando e perfezionando la propria funzione di banca delle banche, intendendo così che essa svolgesse la propria funzione di credito accettando depositi e consentendo crediti alle altre banche. Intanto Londra diventava un emporio commerciale di carattere mondiale, e le altre banche, nei primi tempi di propria attività, si specializzavano nel credito al commercio, e prevalentemente mediante il sistema delle accettazioni, o, cioè, veniva ad essere stretta relazione tra l'attività commerciale e quella creditizia. Londra sarà ancora, fino al 1914, il maggior centro finanziario mondiale, ma l'attività per gli investimenti restava, in modo sempre più distinto da quella bancaria, che aveva pure caratteristiche commerciali. Tutta questa complessa attività, nel corso della storia di indistinto funzionamento del sistema aureo, era in certo qual modo regolata e armonizzata dalla Banca d'Inghilterra, il cui azione veniva a rivelare sempre più chiaramente un aspetto internazionale.

Caratteristicamente inglese, la Banca svolse la sua delicata funzione con quel particolare tradizionalismo familiare che è proprio degli inglesi. La Banca d'Inghilterra, già ai tempi di Pitt, era diventata «la vecchia signora di Threadneedle Street» e come ogni donna signora ebbe la mania delle sue prime abitudini e dei



Il tempo delle guerre napoleoniche la Banca costituì un proprio corpo di volontari e provvide al suo equipaggiamento.



suoi primi modi di vita. Ancora negli anni che immediatamente precedettero questa guerra, quando ormai tutto di nuovo vi era nel mondo, e soprattutto quando era tramontata la posizione di Londra, essendosi spostato il centro finanziario del mondo verso New York, ogni giovedì mattina, verso mezzogiorno, e la vecchia signora comunicava al mondo il nuovo saggio delle quotazioni in questo modo che ai suoi primi anni. Paul Morand ne ha fatto uno schizzo indimenticabile. «La Banca d'Inghilterra ha una specie di uscita degli arieti, che si chiama *Capel Court Entrance*: il giovedì mattina si vede uscire un gentiluomo vestito con gli abiti, alto, nero, calzoncini a righe, cappello cilindrico; attraversa la strada a piedi, saluta qualche amico, che gli fa con l'occhio un leggero cenno di dimissioni (poiché nessun inglese stringe la mano a chi si leva il cappello ad ogni istante). In quel momento quell'uomo è il più importante del mondo perché è lui che va a portare allo *Stock Exchange* il nuovo saggio dello sconto».

Tempi tramontati. Adesso la Banca d'Inghilterra, che ha vittoriosamente superato le tre grandi guerre del suo paese, quella contro Napoleone, quella contro Guglielmo II, e quella ultimamente Hitler si trova alla soglia di una grande trasformazione. Il 26 luglio 1945, ha segnato la fine del primo periodo della Banca, che è stato di 251 anni esatti. La vita e l'attività della Banca ha significato la decisione di un grande rivolgimento, che il Governo al potere attuerà con quella gradualità che è propria dell'imperatore britannico. Per comprendere i motivi profondi di questa parte del programma laburista possiamo rifarci al titolo *Hilary Bell*, che pur non essendo laburista ha messo la fondamentale antinomia dell'istituzione. «La Banca d'Inghilterra non fa un distinguere la governativa come avrebbe dovuto essere. Fa una società indipendente, privilegiata e garantita dal Governo ma perseguente una politica sua propria...».

Oltretutto, per di più, ricardare che l'ambasciatore della Banca, come del resto di tutta la vita, forma un qualcosa di diviso e di staccato rispetto al resto del paese: un ambiente con una propria tradizione, relazioni proprie e rapporti personali destinati da comunanza di ceto sociale, di educazione e di abitudini. Inoltre, a prescindere da queste considerazioni di carattere quasi personale, la Banca d'Inghilterra, così come è costituita e diretta, ha ormai un complesso di rigidi principi

tradizionali cui richiamarsi. Le termini approssimativi la condotta tradizionale della Banca d'Inghilterra si riassumono nel termine a ortodossia classica a misure larghe sono ormai le correnti che forse per apposte ragioni chiedono una revisione di quella condotta, che da anni ha con gli insegnamenti dell'esperienza.

I laburisti dal canto loro vedono nella Banca d'Inghilterra il centro del conservatorismo finanziario e pensano che se rinunciassero a portarla contro un diverso quadro di attività ne risulterebbero pregiudiziali i loro programmi di graduale trasformazione dell'attuale struttura economica e sociale del loro paese. E, infatti, ovvio che non si può pensare alla realizzazione di una politica socialista lasciando in mano di una Banca, retta secondo i principi strettamente capitalistici e privatistici, le leve del mercato finanziario. È metafora nota tra gli scrittori socialisti quella che pretendere di socializzare un settore dell'economia senza avere il potere di disporre del capitale bancario sarebbe come porre delle carpe socialiste nello stagno dei lucri capitalisti. Ma vi è qualcosa di più.

Il contrasto politico nei confronti della condotta tradizionale degli istituti di emissione ha una dimostrata istanza economica. Le esperienze della grande depressione economica mondiale, dei metodi adottati per superarla e della stessa guerra da poco terminata, hanno, secondo un notevole gruppo di scrittori, insegnato che i sistemi ortodossi non s'adattano alle esigenze della mobilitazione integrale delle possibilità produttive di un paese. Essi dicono che l'effettiva possibilità di controllare il volume del credito e nelle mani della banca d'emissione, la quale, ovvio, si trova in grado di creare condizioni che possono provocare l'espansione degli affari, le restrizioni monetarie o la depressione del commercio. Ora tutte le banche centrali private, e la banca d'Inghilterra in particolare, vorrebbero anche troppo di questo per non amministrare il credito non già nell'interesse dell'economia nazionale, ma piuttosto in quello del mercato monetario.

E ora Cancelliere dello Scacchiere il prof. Hugh Dalton, il quale dispone di una brillante preparazione economica e finanziaria, naturalmente di natura conservatrice, rispetto alla dottrina tradizionale. Come cancelliere dello Scacchiere il Dalton ha in mano la politica finanziaria del suo paese e avrà la possibilità di contribuire all'orientamento di quella economica. Ebbene, il Dalton pensa che il Governo laburista debba decisamente impegnarsi nell'acquisto e realizzare una politica di *abbandono*. Con egli ritiene che la produzione non dovrà essere limitata da considerazioni finanziarie ma esclusivamente da considerazioni di mano d'opera e di capacità produttiva degli impianti.

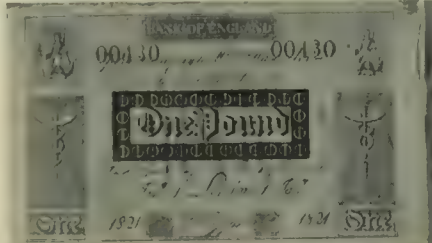
Formule del genere provocano certamente forti attriti e rispondono a lezioni dell'esperienza; occorre tuttavia che esse si inquadrino in programmi sicuramente rostruttrici e non siano dannosi pericoli ad avventure di troppo facile portata. Ma vi è un altro aspetto della politica finanziaria dei laburisti, che concerne l'ipotesi di una completa autonomia finanziaria del loro paese su piano internazionale. Questo è un fatto assai importante, la questione, invece, la teoria ortodossa, con il richiamo alla indispensabilità della funzione della moneta aurea, porta ad una situazione condizionata nei confronti degli altri paesi. Ora i laburisti hanno apertamente dichiarato che vogliono avere mani libere nel settore monetario, ciò che potrebbe portare a intoppi nell'evoluzione dello schema del Fondo monetario internazionale elaborato a Bretton Woods. In altri termini essi vogliono avere nelle loro mani le leve dell'economia del loro paese. Ma come potranno attuare questa loro aspirazione quando essi sanno che la quota fissa di produzione l'economia britannica dipende completamente dall'aiuto finanziario americano?

«La vecchia signora di Threadneedle Street» che conobbe i fasti di dominazione della finanza mondiale, ascolta queste affermazioni con la tradizionale impossibilità, e aspetta con il buon garbo impostato ai dettami della buona educazione, le novità che le porteranno i riformatori dei nostri tempi.

SILVIO POZZANI



I primati della Banca, "ora i più abili e ricchi cittadini di Londra", raccolti in occasione dell'ultima riunione e l'approvazione governativa, firmano l'atto costitutivo.



Biglietto di banca da una sterlina emesso nel 1921. Per "impedire la falsificazione" la Banca usava uno speciale tipo di carta fabbricato sempre dalla medesima cartiera.



William Pitt fu costretto a ricorrere al credito non del tutto volontario della Banca d'Inghilterra per i bisogni della guerra contro la Francia. Una gustosa caricatura dell'epoca lo raffigura mentre cerca di approfittare dalla "vecchia signora".



John Housden, che aveva fatto fortuna nel commercio, fu allora che Lord Mayor di Londra, il primo governatore della Banca.





Questo disegno può dare un'idea di come funziona il sistema Oboe: l'aeroplano è tenuto da una serie di segnali lanciati dalla stazione Gatto su una linea circolare. La stazione Top segnala all'aereo il momento esatto in cui passa sopra il bersaglio.

oro presumibilmente esso ci trova; se l'oggetto c'è, esso rivela ai nostri occhi la luce che ci è invisibile, e questo noi diciamo vedere l'oggetto. In altri casi potremmo invece emettere un suono: se l'oggetto c'è, esso ci rimanda un'eco e ci fa in tal modo avvertire della sua presenza. Il primo dei due modi è stato applicato nella difesa contrerei: tutti abbiamo assistito alle affannose ricerche degli aerei nemici nel cielo delle città, solcato la notte dai fasci dei proiettori luminosi. Il metodo acustico fu sperimentato invece in mare per segnalare la presenza di iceberg. L'uno e l'altro di questi due mezzi presentavano gravi insufficienze per gli scopi di guerra: l'uno e l'altro sono inutilizzabili o quasi, in tempo nebbioso, perché la nebbia assorbe i raggi di luce e rende saltuaria o infida la trasmissione dei suoni. Orbene, quello che non riesce, o riesce male, per i raggi luminosi a sonori, riesce invece facilmente con le onde della radio, ed in particolare con le onde molto corte, quelle la cui lunghezza è dell'ordine di pochi centimetri. Fu appunto nel 1931, quando la radioelettronica cominciava ad usare di queste onde, che gli addetti ad una stazione inglese di radiocomunicazioni avvertirono un effetto di riflessione dovuto alla presenza di un aeroplano che volava alla distanza di dodici miglia. La segnalazione di questo fenomeno non fu tuttavia creduta; anzi, fin d'allora fu affidata a Robert Watson Watt il compito di studiare e di ricavare utili applicazioni.

Ridotta ai suoi elementi essenziali, una stazione Radar è null'altro che un posto emittente e ricevente di onde molto corte: speciali tubi elettronici, detti magnetron, servono appunto per la produzione di queste onde, le quali hanno tra l'altro la notevole proprietà di poter essere dirette, per mezzo di opportune antenne, nella direzione voluta. La stazione dunque emette, verso la regione dello spazio che si vuole esplorare, dei gruppi di onde, «auditi» secondo un determinato ritmo nel tempo, un qualche eco come un segnale. Ma, ripetute di continuo. Se le onde, così lanciate nelle spazio, incontrano un ostacolo, esso ne viene riflesso e rimandato in parte alla stazione, la quale è munita di apparati ricevitori, capaci di riceverli. Ma non basta sapere che in una determinata direzione dello spazio c'è un oggetto, il cui sapere anche a che distanza esso si trova. L'emissione delle onde in forma di successi impari permette appunto di determinare la distanza dell'ostacolo riflettente, allo stesso modo che si può calcolare la distanza di una parete, misurando il tempo che un suono impiegato a ritornare riflesso in eco, dopo avere avuto conto di esso. Nel caso delle onde elettromagnetiche, però, essendo altissima la velocità di propagazione, e precisamente uguale alla velocità della luce, non si potrebbe fare nessun apprezzamento diretto del tempo che l'onda impiega a ritornare. Si ricorre perciò ad uno strumento ausiliario, un oscillografo a raggi catodici, apparecchio che è capace di dare su uno schermo l'immagine dell'onda di un certo oscillamento. Su questo schermo appare in figura di diagramma il segnale base dato dalla stazione emittente ed il segnale riflesso dell'ostacolo. Dalla figura risultante dall'inseguire dei due segnali si deduce la distanza dell'oggetto riflettente.

Il Radar fu analizzato per la prima volta in difesa antiaerea. Nel 1935, alle foci del Tamigi, era già impiantata una stazione capace di segnalare la presenza di aerei alla distanza di quaranta miglia all'interno. Nel 1938 questo raggio si estendeva a 164 miglia, copriva l'intero estuario del Tamigi e raggiungeva il continente, di lì del Canale. All'inizio della guerra era già in funzione una serie di posti di controllo a Chain Home, che sorvegliava tutta la costa orientale della Gran Bretagna e buona parte di quella meridionale. Nel 1941 questa catena di posti si estendeva all'intera costa inglese. Quando aerei nemici entravano nel raggio d'azione di una stazione Radar, sullo schermo dell'apparecchio apparivano dalle piccole macchie, o sulle schermi stesso un arco scuro, allungandosi in grandezza via via che gli aerei si avvicinavano, dava l'indicazione della distanza.

Ben presto il sistema fu perfezionato ed entrò in scena il cosiddetto diagramma Controlled Interception, che reso impor-



Due piccoli tubi elettronici: un trasmettitore ed un ricevitore costituiscono le parti vitali di un radar.

## IL "R"



L'HS di bordo permette all'osservatore dell'attacco di vedere con particolare chiarezza anche al buio. A

Fra le armi segrete degli Alleati, al Radar si riconosce concordemente la maggior efficacia per la vittoriosa conclusione della guerra: arma non così segreta che non fosse conosciuta ed applicata anche dalla parte opposta, ma con sviluppi e successi incomparabilmente minori. Diversamente dalla bomba atomica, che fece la sua effimera se pure tremenda apparizione alla fine del conflitto, il Radar era in certa guisa, già pronto all'inizio delle ostilità; ma si sviluppò e si perfezionò nel corso delle ostilità, si adeguò con una versatilità straordinaria a tutte le sorprese di una guerra così ricca di tattiche nuove, si modificò in una grande varietà di forme, acquistando via via efficacia ed importanza sempre maggiori. Gli inglesi sono giustamente orgogliosi di questa invenzione, dovuta per la massima parte all'abilità dei loro tecnici, e cominciano adesso ad illustrarla al pubblico per mezzo della stampa. Al Radar essi danno il merito del successo in quella che essi chiamano la battaglia d'Inghilterra; ad esso attribuiscono la crescente efficacia dell'of-

fensiva aerea alleata contro i centri abitati della Germania; il fallito salto di parecchie battaglie navali di superficie soprattutto notturne; il successo nella battaglia dell'Atlantico, in quanto l'apparecchio servì ad individuare, di giorno come di notte, la posizione dei sottomarini, appena essi affioravano alla superficie; il Radar difese in parte anche le buone fortune dell'invasione, perché esso guidò e difese ogni aereo e ogni nave che prese parte allo sbarco. Nell'offensiva tedesca con le bombe volanti, infine, il Radar permise di abbattere il maggior numero dei terribili ordigni prima che raggiungessero le coste della Gran Bretagna. Non meraviglia dunque che questa invenzione sia considerata la più decisiva di tutte quelle che ebbero parte nella seconda guerra mondiale.

Nel Radar un'apparecchiatura assai complicata è messa al servizio di un principio molto semplice. Quando, essendo al buio, vogliamo accertarci della presenza di un qualche oggetto distante, noi mandiamo un fascio di luce lungo la direzione



A bordo d'una nave da guerra si vede il diagramma superiore in cui il V esercitato indica il bersaglio: si porta a coltellare con esso il V diritto del diagramma inferiore e così le bocche da fuoco automaticamente si dispongono per la giusta portata.

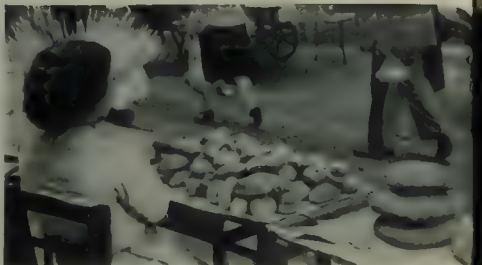








Una fiorida oliviera con le sue misure: il quarto, il mozzolito e il libro. L'orologio è in casa, ed ella vi s'ingegna, di volta in volta, con una pernacchia d'alluminio.



Il pane e la pizza sono disposti sul banco di vendita, un comune tavolo di cucina; ce n'è per tutti i gusti: forme piccole a forme grandi, come al tempo dell'abbondanza.

# TORDINONA PARADISO E INFERNO DELLA BORSA NERA

Roma, settembre.

Tordinona è una specie di repubblichetta che segue leggi e costumi affatto propri e che, come tutti i piccoli stati di questo mondo, difende con le unghie e coi denti, e soprattutto con l'astuzia, la propria indipendenza e la propria floridezza. Materialmente, si tratta soltanto di un entro suburbano, abitato in genere da poveri lavoratori, i contadini, il lungo-tavero omonimo che va da ponte Umberto a ponte San'Angelo, in faccia al celebre e sovraccitato Palazzo di Giustizia: un quartiere di qua del Tevere ma con tutti i caratteri del quartiere travertino; abbastanza centrale perché vi si possa accedere da ogni punto della città, abbastanza solitario e fuori mano per potersi difendere dal troppo curioso e infamante tutori della legge e contrattori delle grida comunali. Si scende una ripida vialetta di travertino e ci si trova nel centro ufficiale e riconosciuto della borsa nera romana, costituito da un interno di viuzze e piazzette dai bei nomi coloriti e popolari: Via dell'Arco di Parma, Via della Maschera d'Oro, Piazzetta San Simone. Via dei Vecchiarelli. Via piazza e vicolo dei Cornari, Via del Curato, ecc.

La grande fama del quartiere cominciò subito dopo l'8 settembre 1943, nel periodo della dominazione tedesca: fu, quella, la sua stagione eroica. Per odio a quanti, fedeli nell'ala prosterica della "santa Sede", si ostinavano a rimanere o a correre a Roma, tedeschi e neofascisti affannavano sommessamente la città. Ed è soprattutto

to agli abitanti di Tordinona che i romani debbono d'aver rivolti bene o male a nutrirsi e a giunger vivi sino alla liberazione. Vero è che interi patrimoni piccoli e grandi, sudate economie di tutta una vita, eredi e preziosi bevi di famiglia furono liquidati in quei nove mesi e anche nei successivi passando nelle tasche dei tordinonesi più intraprendenti. Ha fatto il giro dei giornali, qualche tempo fa, la storia di un ex-vetrinista del quartiere il quale, coi proventi della sua nuova attività, aveva ricolmato di fogli da mille un grosso baule; e quando, fuggiti i tedeschi, volle versarli in banca, dovette condursi a casa un tassatore perché glieli contasse. Non si sa a quanti milioni ascendesse il suo tesoro: si sa soltanto che l'ex-vetrinista compensò la fatica del banco con gli «spiccioli» della ricchezza: trentaquattromila lire.

Ma in quell'epoca i borsari non rischiavano ogni tanto la vita. Le merci che si vendevano sommessamente a Tordinona provenivano tutte dalla provincia e per recarle in città bisognava arrampicarsi sugli autocarri tedeschi facendosi tranquillamente derubare dai conducenti: sottoposti a terribili sfarchinate in bicicletta o a piodi vapori; continuamente al pericolo delle incursioni aeree alleate attorno a Roma, ai taglieggiamenti dei posti di blocco, alle irruzioni mano armata, e di spaurite, della polizia repubblicana appoggiata dalle S.S. Quando i poveri, final-

mente sbattuti, emigravano in faccia al palazzo di Giustizia un monumento al borsaro nero, più d'un nome di caduto dovrà figurare sulla sua base. Il commercio alimentare clandestino si svolgeva allora al chiuso, in una grand'aria di cospirazione e di mistero. E ricordiamo mamma con un brivido la mattina in cui compriamo un chilo di carne da un giovanotto che trasse la valigia in cui la custodiva di sotto il letto dove aveva, rigido e coperto di un lenzuolo nero, suo padre morto.

Con l'arrivo degli Alleati il pericolo cospiratorio finì. I buoni successi ottenuti dalle truppe anglo-americane con grandioso entusiasmo anche perché erano illusi che la liberazione coincidesse con la fine dell'affamamento. I prezzi, di fatti, divennero una immediata constatazione: la farina, per esempio, ch'era salita a duecentoquaranta lire il chilo, scese subito a quaranta, e nessuno la voleva. Ma bastarono pochi giorni perché l'illusione svanisse. I borsari non interpretarono estrinsecamente la libertà: neppure all'aperto, lavarono con le loro bancarelle, carrette, case, tavoli e ogni altra specie di «destrocinosa» delle strade di tutto il quartiere, dandosi persino una contossione o un'azione così il secondo, e forse più fruttuoso, periodo del loro autogoverno. Vedete furono poste a capo d'ogni vicolo e strada, appollinate in cima ai tetti, agitate sotto gli alberi del farnetiere. Bastava un grido, un fischio, un segnale convenuto perché, all'apparizione di qualunque elmetto bianco della «Military Police» americana o di qualunque ber-

retto rosso di quella inglese, il quartiere svuotasse d'istante e tutte le merci di origine straniera, dalle sigarette alle stecole di «corned beef», dalla cioccolata alla gomma da masticare, scomparivano negli antri più bui dei vari casamenti.

Ora Tordinona ha iniziato il terzo periodo della sua storia: il periodo espansionistico. Con la liberazione dell'Italia settentrionale, i prezzi si non hanno subito avuto un ritorno e sono affluite nuove merci. Fatti audaci dalla generale stanchezza e soporiferità i commercianti clandestini sono diventati quasi regolari, hanno facciate scure rappresentanze nella primitiva repubblica e sono partiti alla conquista del resto della città, dalla Garbatella a Campo dei Fiori, da Trastevere a Via del Lavatore. E proprio quest'ultimo mercato, il quale si trova nel maggior centro cittadino, fra il Trifoglio e la Fontana di Trevi, che detiene oggi la palma dell'affollamento e del traffico: baciamoci una capatina.

Nello specchio d'acqua della fontana, un tempo così cristallina e ora verde come quella d'uno stagno, alcuni marmocchi si bagnano bodamente. All'ingresso del Lavatore due mitropoli in bicicletta, fermi con una piede a terra e le mani sul manubrio, si guardano perplessi, s'interrogano con lo sguardo. E quasi meravigliano. L'ora del maggior lavoro, del maggior traffico nel mercato. Le grida dei postivendoli e dei fruttatori si confondono con rampanti di biciclette, rombi di grossi autocarri straricchi e traballanti, fremiti e stremiti d'automobili militari e civili che s'inoltrano a fatica e lenta-

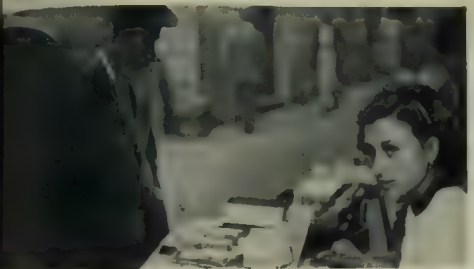


Questo pensionato ha risolto tranquillamente il difficile problema della vita. Fumando, sigari tocani, sigarette, cartine. E dispone di biglietti da cento a manciata.



Ecco un commerciante di farina intento a sfidare il sacchetto strappato. Il grano sbianca varia, secondo la qualità, dalle novanta alle centocinquanta lire il chilo.





Di queste tabacche che vendono sigarette del monopolio, cartini, cunino, altre che a Tordinona, se ne trovano in qualsiasi punto della città dove nessuno le disturba.

mente tra le bancarelle, i tavoli, le carrettelle e i trospoli occupanti i due lati della stretta via affollatissima. I due metropolitani debbono provare una specie di panico spionismo; oppure l'infondata timore di chi debba buttarsi in mare al largo, poco sicuro della propria abilità di nuotatore e senza un salvagente a portata di mano. La prudenza finisce in loro per vincerla: rimettono il piede sul pedale, voltano il manubrio e si allontanano sgattaiolando tra una «jopp» e il tavolino d'un commerciante. Abbandonando quello che un tempo fu il loro regno indiscusso e indiscutibile, dimostrano ancora una volta l'inutilità d'ogni combattimento contro la borsa nera.

A parte il regolare acquisto di verdura, frutta e pesce, la massaia può oggi trovare in questo mercato la maggior parte di quello che le occorre e di quello che, se è povera, non può comprare: dalla polvere per ammazze le blatte, alle sode di panna, al flaminetto «vera» da quarantacinque a quindici lire la scatola; al pesce (oscillante tra le cinquante e le duecentocinquante lire al peso), alla semenza da coltello (mille lire al chilo), senza parlare della pasta bianchissima «colle d'arancio» lire al chilo, dell'olio (tutto in questi giorni a 600 lire), altro al pane dorato e croccante (il cui prezzo varia da centoventi a centocinquante lire il chilo).

I prezzi della carne variano dalle quattrocote alle cinquecento lire il chilo, secondo la bestia e lo stallo. Con l'aria del Nord, hanno rifatto stranamente e abbondantemente apparenza alla nera e pubblica vendita alcuni generi che per anni erano stati rarissimi: il caffè (a duemiladuecento lire il chilo); lo zucchero (che oscilla fra le otto e le novecento lire), il riso che varia da centocinquante a centocinquante lire. Conosciamoci: i mestai di colite possono finalmente nutrirsi. E le sigarette? Le sigarette, a Roma, non c'è più bisogno di cercarle in posti determinati. Le due sedi principali del loro commercio si trovano ancora: è vera, la via del Gambero e a piazza Fiume; ma ormai non c'è quasi più angolo di palazzo e scalino di

portone che non vi offra il suo breve tabaccaio ambulante. «Monopolio! Monopolio!» — gridano sciamani di svelti ragazzi. E altri ancora: «Americani! Americani! Inghilterra! Inghilterra!». Le sigarette anglo-americane, a quanto si sa, vengono sbarcate in un approdo della costa laziale da contrabbandieri organizzatissimi. Quelle del Monopolio a volte sono false, vengono a Roma dalla fabbrica clandestina impiantata, con un centinaio e più di operai, a Napoli, nei sotterranei del palazzo di Donna Anna, ma il più severo «non grasse» e provengono davvero dalla Regia. Come è organizzato, il loro capilivorno commercio? Non di «sa» Ratti soltanto accennare che, alcuni giorni or sono, nelle stanze affidate al custode d'un Museo capitolino, ne vennero sequestrate decine di migliaia. Il povero custode le aveva pagate più di seicentomila lire. Che si sia venduto qualche «passe» raro e del musco, per racimolare questa somma?

Qual'è la morale di questa favola? Il popolino romano, sempre sardonico, la rivela a modo suo. C'è un vecchietto, annunciatore d'arrelli, che tutti i giorni fa un'aperturina su una cinquantina di passeroi appollaiati su una cassetta a scomparsa, in una delle varie sedi della borsa nera. È profeta a porta. Mentre i suoi uccellini suonano un campanellino e estraggono da uno scomparto i e pianetti della fortuna a egli gratifica il pubblico di qualche sua improvvisazione. Lo incantamento succede dal Lavatore, e lo ascoltiamo declamare:

Se puoi campà in una qualche maniera  
dov'è combatte co' la borsa nera.  
C'è un altro che me pare brutto:  
quel che governo non trovano guente  
e i borsaioli vendono de tutto.

ADRIANO GRANDE



Merce rara e preziosa, cui pochi hanno la possibilità di avvicinarsi: caffè crudo e tostato, cioccolato, salsicce di latte condensato, marmellate, zucchero e cacao.



L'ingresso del quartiere di Tordinona, la via dell'Arco di Parma, che immette nell'intrico di vicoli della "repubblica", è sempre affollata di venditori e acquirenti.



Le galline, a Tordinona, ruzzolano tranquillamente tra le gambe dei venditori e degli acquirenti come se fossero in un pollaio. Eccole presso la bancarella di un merciatto.



## RITORNO DI RUGGER

Ruggeri per la nostra prima giovinezza a qualcosa di più di un attore egizio: fu la personificazione del mistero che si cela dietro le facce dei potenti, dei potenti che seducevano, ci portavano all'entusiasmo, ma nessuno riusciva come lui a nascondere dietro la propria maschera nulla dell'ultimo prestigio della figurazione scenica. I personaggi interpretati da Ruggeri non erano solo dei potenti, ma anche la rima che non si esauriva nell'esplicito contingente. L'abbassarsi del sipario era per lui un'occasione per essere crudelmente una presenza umana preziosa ed enigmatica che ci ammaliava. La sera del 1950, quando si recò a Roma per la prima volta, alla ribalta riprendeva volti quella pretesa umana, e in lei riprendeva voce la nostra giovinezza, quella che si affannava nelle sue più aperte effusioni, pareva accanito a ristrutturare in un proprio regno un mondo con orgoglio, ritrosità, trappole e ricatti. E' così che i personaggi di Ruggeri, sazi di struente di Bernstein attingevano nell'interpretazione di Ruggeri non solo quel

[illegible][illegible]

In commedia come queste, di una comicità scatenata ma non inattuatore di modelli insigni, affidate all'arguzia del dialogo, pervase da uno vittimismo salotiero che non esclude la commoazione e l'osservazione caustica del costume, e che tutti risolvono nell'eleganza dell'arabesco scenico, Ruggeri raggiunge effetti singolarissimi. La maestria del vecchio mago converte il palcoscenico in un caleidoscopio dove si compongono e s'intrecciano freidolenti di rara leggibilità. Pare che c'

gli, per apprezzando la sua bravura la cui moto, reciti questo commedia per gioco. Non è un attore che si mette nei panni di un personaggio e in tal si trasforma: è un attore e raffinatissimo attore, che sa come vedere non quanto è disinvoltato, indosso, ma quanto più discesi del suoi possa menomare la propria dignità. Perciò per che sia sopra, non dentro il personaggio. Ma la sua superiorità non è quella che ostentano gli attori, ma quella che si nasconde, quella che concede al personaggio le loro risorse vincendo una certa schifiltà, bruciando la superiorità di chi è troppo ricco e sicuro di sé per temere di impavido abbandonarsi a un gioco che lo lascia immensamente libero del suo.

Al divertimento del muse, desidero ora

Dopo l'ultimo atto, nel core degli applausi si innalzavano pochi ma possanziosi fischi che provocarono battibecchi e ap-

[illegible]

GIUSEPPE LANZA

## Cinema

In una commedia in un atto — mi pare  
« Iddu è! » di Enrico Rugusa — Angelo  
Jusco vestiva i panni « striminziti » e l'anima  
boccheggiante di un povero morto di fame.  
Veniva alla ribalta di spalla, allampanato  
e muto, e dopo d'aver mendicato con gli  
occhi in giro per tutta la sala, incominciava  
un suo monologo nel quale la fame, drama-  
ma per lui che ne soffriva i morsi, davanti  
agli « spettatori » acquistava tale ambianza da  
trascinare al più convulso riso.

Nella eterna doloresa e divertente delle sue peripezie, ad un certo punto veniva a parlare di un amico grande e felice di sentirsi in un giorno di fame più fieri dei soldati che trascinò in un bar e in un'impetuosa prepotente affetto gli fa trascurare un'aperitivo. In questo episodio era spassosissima ed è tornata alla nostra memoria a proposito dei filmetti alla proiezione dei quali andammo a Milano, in lingua e paziente attesa, per meglio dire, affascinati come apertamente abbiamo dichiarato di essere, e come gli altri, per un'ora di tempo, ci siamo sentiti, di buoni film, eccoci davanti all'offerta ironica di aperitivi che, calandosi in un vuoto assoluto, è miracolo di buona volontà. Invece, per un'ora, ci siamo sentiti, per le nostre intenzioni e nei calcoli dei « grandi » della « grande produzione » c'era il proposito di farci fare anticamente prima di andare a letto, e di farci, per un'ora, di fare che il tempo previsto dai più severi protocolli si trascorse da un bel pezzo.

Ad esempio: perché di Walt Disney ci mandano quattro corti metraggi con gli arcinoti, anche se sempre simpatici, Pluto e Paperino, quando ci mostra che le sue *Sinfonie* da gran tempo girano per gli schermi d'Europa e fuori? Questi quattro corti metraggi, specialmente *La marcia for-*

nata e il soldato Pluto, sono pieni di brio e divertono in un fuoco di fila di paradossali trovate. Li abbiamo visti con piacere e ci siamo conformati a sentire d'intorno tanto cicalafico e tante freche rivate di fanciulli. Ma il Disney che ci viene incontro con esai è il Disney minore, che conosciamo anche troppo bene, e pretendere, perciò, di allestire uno spettacolo servendosi solo di questi quattro cartoni o, peggio, frammi-chiandoli a documentari fuori chiave, è pretendere di là del buon senso.

[illegible]

Attori e recitazione sono un esempio di quell'*arsua medicatrix* a cui pare tenda il teatro e certo cinematografico di oggi. Ma non basta, questa recitazione deve divenire di ottocentesca memoria. Ma non crediamo che nella scelta degli attori e nella forma di recitazione di questo film, il regista si sia ispirato a qualche modello. Il film non poteva avere attori di ricambio di quelli che vi hanno recitato. Una propria personalità è un dichiarato stile. E' un fatto che i grandi attori avrebbero dimostrati sproporzionati all'insieme. Lo stile è parlato e a quello che ci conveniva a questa vicenda di ogni tempo. Il film ha un cast di attori: Kathryn Grayson, Martha Hunt, Veva Heflin e altri. Ma hanno seguito la lieve fatica di Borgage con ammirabile docilità: l'ici e l'ocché, le parole, l'andare nello sciatto.

Per mantenere quanto è promesso nel titolo, al film dell'amore di Billy per il giovane Lila, dovrebbe essere legato quello della morte di Billy. Ma forse il regista M. J. O'Rourke, nel fondato timore che il film si perdesse, non l'ha fatto: costringe dell'innamoramento delle altre sorelle si sa poco, e il film nella quale appaiono comodamente edute sulle ginocchia dei rispettivi fidanzati, non ha mai una scena in cui si è visto il sposo. Ma forse il regista ha pensato questo il sposo. Ma forse il regista ha pensato questo il sposo. Ma forse il regista ha pensato questo il sposo.

Boraghe ci permetta una similitudine da filipinista: il suo film somiglia ad uno di quei fiori che il suo elandeeer d'America coltivava con meticolosa cura di botanico: zamba schietto, viva corolla e ritti pistilli, ma non ha profumo, non si distingue.



*Lilla Brignone, Ruggero Ruggeri e Gianna Pecorelli nel Nuovo Testamento di S. Galvry.*

VINCENZO GUARNACCIA









## SI RIPARLA DI FLAUBERT

**P**roprio nei primi mesi di quest'anno, inverno della vigilia, uscivano in Milano due traduzioni flaubertiane: segnalabili entrambe per un loro particolare contributo a quel processo d'inserimento dell'Italia nella cultura europea al quale l'editoria nostra decisamente sembra av-

E diremo, anzitutto, sebben venga secondo in ordine di pubblicazione, del *Novembre* (ed. Minuziano), opera giovanile di Flaubert, tradotta, se non sempre, spesso assai felicemente, da Beniamino Del Fabbro: scrittore fra i più intelligenti e preparati e al tema e alla traduzione. Eccellente è anche lo studio, assai breve, che quell'opera presenta: tutto di osservazioni acute, di notazioni essenziali. *Novembre* è stato scritto dal Flaubert a ventun anno, nel 1842: notevole, come promessa, non come affermazione, se lo si giudica a sé: così come

[illegible]

rombore: ma perchè non stamparla addirittura nell'originale? Era necessaria tanta attenzione?

Wendell Willkie. Image Series: 600

[illegible]

per il diavolo di storia.

Per questo Wilkie avrebbe fatto del suo romanzo una specie di apologa in movimento, un'azione drammatica per i popoli avvinghiati in furente lotta. Ma ne ripartì, più che impressioni di strage, uomini, donne, bambini, feriti, morti, feroci e occupati soprattutto dell'Asia e guarda a questo continente come al viale dei prossimi secoli, l'Asia è in piena crisi, è in via di trasformazione, di mutamento materiali, tanto nel campo delle costruzioni che in quello delle industrie e delle infrastrutture economiche. Vi sono, secondo Wilkie, due paesi che stanno per diventare vastissimo Turbistan Chinese, che si trovano attualmente alla soglia di un nuovo stadio di civiltà. Anche anche repubblicani, i quali fanno (dichi volti la superiorità dell'Italia) sono riechiviti di materie prime ed in piena trasformazione. Nella casa loro più di un villaggio di capanne di legno, Wilkie può fare delle consultazioni in una moderna biblioteca dotata di

Per la Cina e per il popolo cinese questo americano prova la più calda simpatia. Si dichiara di avere trovato in tutto il mondo una gran fiducia nell'opera futura degli Stati Uniti, una piena e solida fiducia. L'altro americano che ci ha dato un libro di alto interesse è J. Davies. Egli fu ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, e fu il principe del "New York Herald Tribune" quando arrivò in Russia al momento dei grandi processi epuratori. Egli non solo le condanna a morte di molti tra più eminenti capi politici e militari del regime sovietico. Egli, disapprovando la politica di Stalin, si è anche reso il primo della loro sostanziale colpevolezza. I suoi rapporti con Stalin e Kalinin furono improntati a simpatia personale anche se, come era da prevedersi, le amicizie non durarono. Lasciamo a lui il compito di esprimere queste sue opinioni.

Per ammettere la grandiosità delle realizzazioni sovietiche, Davies restò un convinto assertore delle superiorità dei sistemi democratici nordamericani. Osservare oggettivo e cordiale degli straordinari progressi industriali compiuti in Russia a costo dei più crudeli sacrifici, Davies as-

Quelli uomini politici e diplomatici d'oltr' Oceano e noi latini sembrano piuttosto, per il loro spirito pratico, e la leggerezza del bagaglio culturale, dei grandi "fatti". Per questo, forse, non hanno il senso del "dramma". Per questo, forse, hanno un giudizio dei fatti più complesso, una spinta giovanile e semplicistica che ha fatto simelante. Nulla appare loro insolubile: affrontano situazioni e problemi a energia. Forse esagerano nel renderlo tutto lineare: mentre noi esageriamo nel speculare un capello in quattro, e nel cercare questioni astratte e di principio a un'arborescenza delle più quotidiane premesse della ricostruzione.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

**L**e canzoni di *Bernardotte* (Das Lied von Bernardotte) è l'ultima opera di Franz Werfel, romanzo che egli dedicò in ex-voto « dedicato alla città di Lourdes che gli diede asilo, durante una fuga temporanea, attraverso la Francia invasa dall'esercito tedesco, affinché non riuscì a mettersi al sicuro dalla tirannia nazista che l'aveva bandito dalla Germania, riparando in California dove è morto nello scorso agosto a Beverly Hills. Come Rilke, Kafka egli era un tedesco di Praga, è nato il 1890.

Sempre che si parla di Werfel si continua a vedere in lui solo uno dei maggiori esponenti dell'espressionismo tedesco, anche se nelle sue opere più recenti (*I quaranta giorni di Mussa Dag*) la sua arte si informa piuttosto ad atteggiamenti ed ispirazioni che sono caratteristiche del costume

Già nell'opera precedente di Werfel, specie nei versi giovanili e nel romanzo *Barbara* (*Barbara oder die Frommigkeit*), un certo spirito mistico e religioso aveva sempre mosso e ispirato le sue pagine: ora che i casi della guerra e del suo esilio l'hanno fatto approdare alla città di Maribor, la sua antica e pietosa «*heute*» che egli, scrittore ebreo, consideri la vita singolare di Bernardette non della posizione di uno scrittore nazionalista, ma di quella di un poeta che aneli a dar forma e sostanza a ineffabili aspirazioni di fede, anche se non mira espressamente a concretizzarle in realtà esteriore.

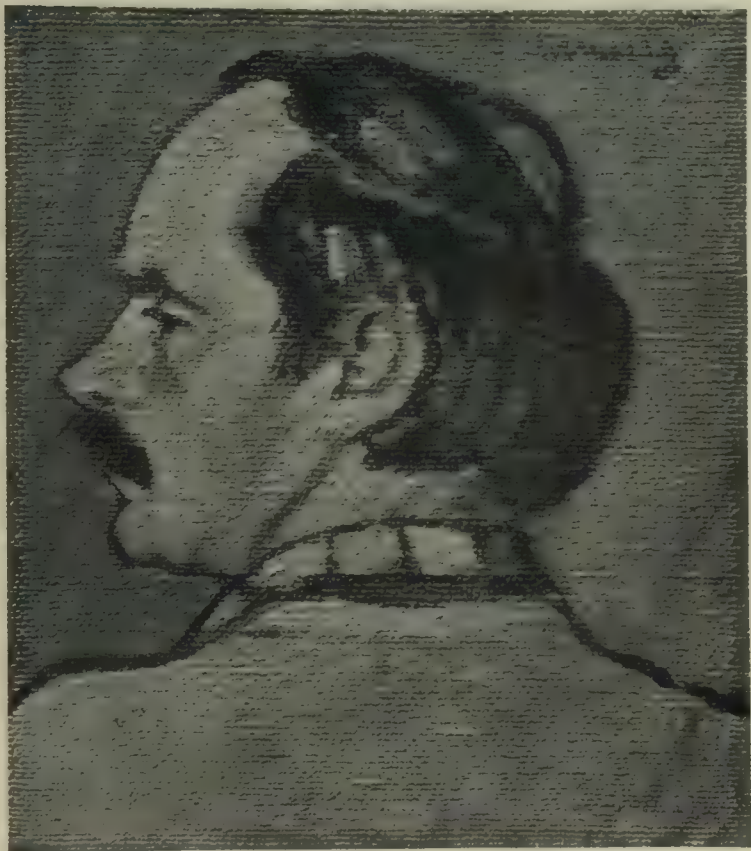
La canne di Bernadette», che l'autore chiama epopea, che tale a suo parere è ogni vero romanzo, è simile ad un ampio arazzo, che nel tempo si estende per tutta la vita, e che non ha mai fine. L'epopea è una visione di un mondo, di una storia di un visionario innocente: è rappresentata la lotta tra un mondo di realtà materiale e contingente ed un altro di sogno, di eterna aspirazione all'infedibile. L'epopea, dice l'autore ed il bene che ci si può fare, non è altro che la lotta per il bene su quale scala è puramente personale. Ma anche questa lotta si svolge attraverso l'amore. «L'amore» sono le ultime parole dell'epopea di Lourdes, mentre il poeta definisce un personaggio del romanzo, di cui non si sa nulla, e che non si può comprendere e perciò non vuole ammettere, dice alla fine: «Non pigliare la posta o convulsione che egli non ha mai amato».

[illegible]

Per fortuna a riscuotere dal pericolo non è una pura cronaca agiografica, la trama si allarga in ulteriori sviluppi: i fatti che i paesi investivano sono la piccola commedia dei potenti, si estendono all'intera provincia (e alla Francia, come la Francia), la storia di un miracolo diventa un costume di un paese, di un'epoca. Le scene delle maggiori affermazioni del positivismo, dell'egregia autonomia del ragionare qui il poeta rivolge la sua pensosa ironia, sia pure con allusioni appena trasparenti, pacate e sottintese. Il mistero del divino e la santità umana, egli ammonisce nella prefazione, sono gli ultimi varchi della cultura, «i più alti, se vi sono» anche che da essi si allontanano con dispetto e disdegno.



tra gli studi e le raccolte d'arte moderna



Pietro Marussig (n. Trieste 1879 - m. Pavia 1937)  
*Auto ritratto* - 1919.

Oil on tela: cm. 35 x 40  
Raccolta Gian Ferrari.



*Alpe materna mi donò il respiro.....*



**FIORITA  
DI  
LAVANDA**  
SOFFIENTINI





Il Presidente Truman ha inaugurato a Washington il campo di baseball inaugurato, come vuole la tradizione, la prima palla. Ecco nell'atto di gettare il pallone. Alla sua sinistra la signora Truman, a destra il comandante della flotta ammiraglio Leahy.



I sindaci dei capoluoghi delle provincie della Lombardia si sono riuniti il primo ottobre nel Municipio di Milano per esaminare importanti problemi cittadini. La riunione si è chiusa con l'approvazione dell'indirizzo seguito dai maggiori Comuni.



Il col. Herberhson, governatore di Milano, ha inaugurato al Circolo Italo-Americano della Stampa una mostra d'arte d'oggi.

## UOMINI E COSE DEL GIORNO



In una sala del Palazzo Litta di Milano si è aperto il 30 settembre il primo Congresso dell'Unione Donne Italiane (U.D.I.) al quale hanno partecipato numerosissime iscritte. Sono stati discussi gli aspetti politici, sindacali e sociali delle rivendicazioni femminili.



C. Miller, presidente dell'Associazione americana delle Compagnie radiofoniche, visita la radio Vaticana con don Secchi.



Il maresciallo Alexander nel cortile di San Damaso in Vaticano dopo l'udienza particolare concessagli dal Pontefice. Il maresciallo ha lasciato il comando del Mediterraneo per recarsi nel Canada dove andrà ad assumere la carica di governatore.



Il dr. del Nani, studente della facoltà di Legge all'Università di Lovaina, ha festeggiato in questi giorni il 20° compleanno.



Il gen. Umberto Dubate è venuto a Milano per pubblicare un libro sulla tragedia del dirigibile « Italia » al Polo Nord.



Vorrei proprio sapere perché il buon Dio ha inventato i topi, i ragni e le zanzare. Forse ha ragione quel pittore, che ho conosciuto tempo fa, quando dice che il Padre Eterno è un grande dilettante a cui non sempre vanno bene le cose e quando fece la cartella con i disegni di tutte le bestie alcune gli riuscirono assai male. Non è rispettoso tutto ciò ma serve per darmi coraggio quando sento in fondo alla casa un fruscio leggero leggero che mi fa battere il cuore.

La tentazione è troppo forte ed è così grande il desiderio di tuffare le mani in mezzo alla paglia e carta che al topolino non voglio pensare. È bello cercare alla cieca e far venire alla luce un bicchiere di vero cristallo: stupendo. E ce ne sono altri tutti di cristallo. Che gioia toccare queste tazze di vera porcellana liscie e digiunose.

Al diavolo la terraglia campagnola; la tavola è bella quando brilla sotto la luce con tutti i suoi cristalli e le argenterie.

Che delizia questa tovaglia rosa, e questa verdina... e i tovagliolini in voile e pizzo. Caffè e latte con pane solo, mangerò, ma sempre su una tavola preparata con tutto quanto ho di più bello; punterò i miei capitali sul sapone ma non voglio più vedere la carta o la tela cerata. Basta con questo tristesse! Ora capisco perché mi sentivo tanto sola laggiù dov'ero; tutto era miserevole e banale, io credo che per non sentire il peso della solitudine bisogna contrariarsi di cose belle ed essere ricchi. Ma allora questo comunismo, che non so cosa sia, sarebbe l'eterna solitudine?

Poltroina affettuosa piena di grazia, ridammi la pace che avevo perduta; io tu mi sei cara e dolce è la vita se vivo con te. Poltroina affettuosa sei tutto per me.

Dicono che i poeti errano nel dolore, io invece sono diventata poetessa nella gioia. Dovrei scrivere questi versi perché se no li dimentico, sarebbe un vero peccato perché stasera con Alberto ne potremo fare una canzoncina al pianoforte; lui ha un gran talento, è proprio artista perché non conosce una nota e ricordo che l'aria dei Pagliacci la rifuocava tale e quale.

Che cosa ci sarà in questa casa? Oh bellissimi! Tutti i miei vestiti da ballo, i mantelli, le magliette... ma questo velluto vale ora oggi, ma che meraviglia, Mio, questo lamé: è un sogno. Quello a perline l'ho messo quando ho conosciuto Enrico, tanto caro poverino, come mi amava! Ero bellissima quella sera. Mi piace questa morbida seta rosa e la vestaglia araba come è originale, che successo quando ne ho fatto un costume, ero fatale, sembravo Brigitte Helm nel film Atlantide. Ora li provo tutti, non resisto, voglio essere felice e non pensare a nulla; scommetto che non sono ingrassata affatto.

Ho trovato i cappellini ho trovato i cappellini, che bellezza che bellezza! Questo è il più bel giorno della mia vita.



## Pensieri di una donna stupida

Borsette di vera pelle, guanti scamosciati, scarpe col tacco alto e la suola sottile sottile, manici giganteschi mia delizia; volete misteriose che adoro, e gioielli falsi, tanti tanti, e questo anellino con un brillante che sembra vero.

Ora vado in bagno e non apro la porta a nessuno.

Il mio bagno, il mio specchio, la mia toilette, il mio sapone, la mia spazzola, tutto mio, solo ed unica padrona; finalmente mi pare proprio di pensare con la mia testa (1). Non c'è gua ma non importa, riempio la vasca d'acqua, qui metto la scatola della cipria, vicino l'acqua di Colonia, poi il talco, in questo scatolino le forcine, quasi i puntaspilli e appesa allo specchio la bombola. L'ambiente non è ancora vis-

sato ma fra poco avrò fatto tanto disordine che ci starò benissimo.

Le mie belle camicie da notte sembrano abiti da sera, Alberto dice che i miei abiti da sera sembrano invece camicie da notte, che caro! I miei pigiama di seta pura e fiorellini, le piumelle col marabou, i giacchettini di lana rosa per l'inverno, che Dio li benedica! Mi sembra tutto un sogno e mi piace accarezzare le stoffe, è rimasto un leggero profumo di lavanda e mai ho pensato che le gioie potessero essere un'origine così modesta.

Tutte le luci voglio accendere per farmi bella!

Metterò il più incredibile dei miei vestiti da sera e attenderò Alberto così. Stupido, non capisce niente! Con questa storia della vita clandestina in montagna gli uomini credono di essersi fatti un animo semplice, invece sono diventati sempli-

cemente dei contadini. Con tanto gioia gli sono andata incontro e lui mi ha guardato con un occhio così gelido da paralizzare tutto il mio slancio. « Che cos'è questa maschera? » ha detto e si è messo a leggere il giornale. Mi sono accorta improvvisamente che l'abito era leggero e ho sentito tanto freddo, domani avrò un tremendo raffreddore, bel risultato. Lo odio. Che triste serata, che pranzo sprecato; e ogni tanto sulle mie braccia udo il suo sguardo ironico che mi faceva perdere il filo del discorso, balbettavo e allora lui sorrideva: stupido!

Sono contenta di averlo mandato via, ora giro per la casa con la coda che spazza il pavimento, mi sento molto bella, non me ne importa niente se lui non se n'è accorto. Giovanna dice che la donna deve desiderare la bellezza non per gli uomini ma per se stessa; ha ragione e d'ora in avanti non chiederò più ad Alberto cosa pensa del mio cappellino, del vestito nuovo e di tutto. Evviva la libertà! Gli uomini in questi ultimi sei mesi mi hanno affascinato con questa famosa libertà, e libera voglio essere anch'io, ecco. Come è buona questa tortia, forse se arrivando solo la lampada cinese è più suggestivo, buono il vinetto. A costo di rimetterci la nottata mi faccio un caffè fortissimo. So bene e di Alberto non mi ricordo nemmeno.

Chissà dove è andato?

Ho sonno, che noia riordinare tutto, ma lo voglio fare sempre, da oggi ho deciso che sarò ordinarie: porto in cucina i piatti sporchi, butto gli avanzi fuori in terrazza così Antonietta non borbotta, devo pulire le poste con la carta, detesto fare questo, bisogna coprire la frutta con tovagliolino, ora metto il burro sotto l'acqua, tu micio non credere di venire sul mio letto, domani devo comprare la soda e la spugna di ferro. Ricordare, ricordare. Al diavolo questa cosa!

Cento colpi di spazzola ogni sera dice sempre Attilio, ma stasera non ne ho voglia. È diventato un bazar di stracci questo bagno; dove saranno andate a finire le pantofole? Eccole qua sul cappello, sempre la stessa incoincidente sei, con quel che costano oggi queste cose! Come è carino, se non mi vergogno la porterai in strada. Col manico è straordinariamente elegante. Vorrei essere felice come due ore fa, ma mi sento tanto sola e ho paura che fra poco piangerò. Stupidità! Bisogna essere forti, come dice Giovanna; e poi non sono che sciocchezze a paragone di questi cinque anni di guerra.

Gracie, mio Dio, che mi hai ridato la casa, grazie di non esser nata a Berlino, grazie per tutti i pianti e birichini che ho trovato intatti, grazie per avermi salvato il miccio e il canarino dai bombardamenti, grazie di avermi dato modo di sfamarmi, grazie di avermi fatto ritrovare tutti i miei vestiti, i cappellini e ogni cosa. Amen.

Con quale donna sarà Alberto?

Testo e disegno di TITINA ROTA

(1) Come tutte le donne crede di avere una personalità quando sente la proprietà delle cose.





# EULALIA

LA CIPRIA DI GRAN LUSSO  
PER LA SIGNORA ELEGANTE



e all'incertezza del momento del raccolto)

Modelli di Lettere  
Ellegere



♦ Il Bollettino Economico dell'Agencia Ort. riguarda i dati relativi alla disoccupazione nel decorso mese di agosto per quanto si riferisce alla provincia di Milano. Tali dati risultano dalle statistiche che si sono verificate presso l'Istituto Istituzionale di Collocamento.

	Opera	Impieghi
Industria	12.570	2.511
Commercio	82	16
Commercio	2.430	2.400
Credito e assicurazione	—	34
Mano d'opera generica	987	—

Nel corso del mese si sono iscritti all'ufficio 517 operai e 701 impiegati di cui sono stati rispettivamente inviati al lavoro 418 operai e 275 impiegati. Si sono così svolti 1.547 operai e 458 impiegati disoccupati in più nel corso di

Si ha peraltro ragione di ritenere che i dati dell'Ufficio di collocamento non rispettino i requisiti per diversi ordini di fenomeni. Così, si ritiene che molti siano i lavoratori che non si recano all'ufficio, fra questi soprattutto i reduci e i partigiani del quale alla fine agosto si salvavano solamente 124 reduci e 48 partigiani. Bisogna poi tenere anche conto del fatto che molti sono i lavoratori licenziati e che comunque a fine luglio si calcolavano 120.500 lavoratori a stato ridotto, 76.973 assenti e 43.527 in aspettativa.

◆ Il Ministero per l'assistenza post-bellica ha dichiarato che a favore dei reduci della guerra di liberazione e dei civili deportati, disarmati e inquisiti, sta correndo, a decorrere dal 1° settembre, un'indagine "preliminare" di tipo "patronale" solida, di lire 17 per il membro della famiglia, a seconda degli anni di 1, 2, 3, per i membri della famiglia, inferiori agli anni, il suo figlio è pagato dalla Entente Comunità di Assistenza. L'F. C. ha una relativa importo sono a 100 milioni. Il Ministero per l'assistenza post-bellica l'indagine di cui sopra non ha ancora deciso che gli interessi alla ricezione di tutto quanto le imposte per premi ed arretrati dovuti dal Ministero della guerra ai reduci della prigione e delle commissioni speciali spettanti ai partigiani.

♦ La Sottocommissione Finanziaria della Commissione alleata rileva che attualmente nel territorio dell'Italia settentrionale non è più in vigore il decreto del governo della repubblica sociale italiana relativo alla unificazione dei contributi. Il Governo italiano per vederci qualche lato positivo in tale legge, si è atteso ad un criterio di unificazione per tutti l'Italia. Invece durante gli anni i contributi unificati non vanno più applicati mentre per il periodo precedente sono allo studio provvedimenti.

candore

candore

DELLA PELLE S.A.

candore

*Sapone perfetto per l'igiene della bocca*

**AUTOTECNICA**



**AUTOTECNICA**

**TUTTO PER L'ELETTRICITÀ**

POMPE PER POLVERIZZATORI E TUTTI  
RICAMBI PER AUTOTRATTORI A DIESELE E BENZINA





W

Noir  
Bambou  
Libeline  
Outilofe  
Castandra  
Chinchilla  
Eau de lavande



*Amour et Roses*

PARFUMS WEIL  
PARIS - FRANCE

AMMINISTRAZIONE

*M&C*

CLUBBING 1000 1000 1000 1000 1000

VIA ELBA 10 - MILANO  
TELEFONO 40.508



[illegible][illegible]

◆ L'immagine fotografata ed annotata del  
gruppo dei tre, nella stanza Bellini, è fatta  
dal fotografo di un uomo al centro stu-  
pido e folle, che per un'occasione, dando  
tutti gli autografi e ogni autografo al tecnico  
del gruppo fotografico, ha una foto che  
l'ha in globo, fra le altre, per un  
tempo, la foto della camera da televisione.

♦ In occasione della dodicesima giornata, Ag. Romano ed il comitato per l'A. I. av. Maria, hanno deciso di offrire una miniera di « a » a tutti i ragazzi della città alle scuole. Hanno poi preso una bella collana in oro con la medaglietta conosciuta con la medaglietta di Ag. Romano.

## LA VIVIDA LUC

*Il cinturino per uomo e signora CEMIS in acciaio inossidabile dà all'orologio la massima eleganza, è solido, pratico, leggero e di eterna durata. Adottandolo ne sarete convinti. Lo troverete nei migliori negozi di orologeria.*

**CEMIB** di A. OVIDIO RIGOLIN  
MILANO - Viale Marco Sforza 20 - Tel. 52120



**GENTILINA**  
MILANO

**Via Conca Naviglio, 7 - Telefoni 380-045 - 32-117**

**TORNI A REVOLVER**  
**ITALY-TYPE ELECTRONIC**  
**BEQUETTI A MOTORE**

**AFFILATRICI UNIVERSALI  
PER LAME DA SEGA A NA-**

### ATTREZZI - UTENSILI

Cassette lamiera con accessori per garage - Cassette grandi medie e piccole  
 Alzadadi collegabili ed esagonali - Cassette maschi e fillers MG-Wt. Truss ecc.

## LA VIVIDA LUCE DEL LAMPO

Dalle scariche elettriche oscure si sprigiona l'OZONO, e anche il

purificatore per eccellenza, assai più  
potente dell'ossigeno • Il  
dentifricio OZON



ozonizzato e ozonizzante disinfecta,  
ravviva, imbianca, garantendo l'igiene della  
pelle, la salute e il più vivido colore dei capelli.

PRODOTTI "OZON" DI BARBIERI E GAZZONI - MILANO

RABBARO

# ZUCCA

FRIGIDA AT EARLY TIMES **APERITIVO**

MILANO  
VIA C. FARINI 4

[illegible]

## Verle

[illegible]

Il ministro Francesco N. De Santis, delusi dalla politica di intransigenza dell'amministrazione, che non ha saputo, attraverso un'azione di governo, far accettare in Italia un regolamento che, in base al principio di reciprocità, ha permesso di ottenere per i nostri cittadini, in materia di circolazione, la stessa libertà di cui godevano i cittadini italiani in Italia, ha deciso di chiedere al Consiglio superiore di Sanità, che ha il compito di consigliare il governo, se non fosse possibile, per la Italia, la stessa libertà di circolazione che godevano i cittadini italiani in Italia. Il ministro ha deciso di chiedere al Consiglio superiore di Sanità, che ha il compito di consigliare il governo, se non fosse possibile, per la Italia, la stessa libertà di circolazione che godevano i cittadini italiani in Italia.



*I profumi*  
*Cresco di China*

*Romitaggio*

*Brugolita*

*Cuoio di Keruan*

*Tabacco di Keruan*

*e*

*le loro relative*

*acque di Colonia*

*sono l'accordo*  
*di*  
*un'armonia*  
*perfetta*



*DeB*

**Flor-Mar**

S.p.A. PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA



## LA VENDETTA

(Continuazione da pag. 209)

«Sore, ah, e una madre, ci sono molte ragioni. Ci sono molte ragioni che possono da una parte e dall'altra. Ma stavolta contano e pesano le mie, o meglio, le nostre».

Annetta lo guardò negli occhi con tranquillità dolorosa, rassegnata.

«E la fine, sì? È la fine di tutto».

«Samsuele sentì il cervello bruciargli sul coruscato, come gli si fosse sprigionata dentro una gran fiamma; il riverbero gli giunse nel viso, gli macchiò gli occhi, poi come un gioco di luci che si sovrapponevano restò inerte sulla sedia, bianco, di un bianco sporcato quasi giallino».

**giefte**  
profumeria degli artisti  
PIAZZALE DIAZ  
ANGOLO VIA RASTRELLI

Tutto s'aggiustò. O per forza o per amore. Se non faceva un mese, una macchina e ritorno un uomo normale di quelli che non rispetti e scappellotti perché il proprio onore lo difendono col coltello.

Io una cosa sono oramai: una cosa che si può distinguere senza pietà. Una cosa che si mette qua e ci resta o si mette là e ci resta egualmente. Invece dove mi... 1904. Una cosa. Null'altro.

Per non vederla? Per non sentirlo, anzi. Andò dal suo ex direttore e chiederle se mai ci fosse un posto per Don Costantino. Gli disse: «È uno di quegli sciechi che van sempre bruciando dove li mette. Ma non quelli che rendono di più perché lavorano con gli occhi chiusi e la fantasia addormentata».

Va bene, e il nome? Don Costantino Lavallo.

Allora gli cadde addosso uno sguardo che gli fece paura.

Avete uno spirito che fa spavento, don Samuele.

Spirito. E me la chiama spirito la necessità di salvarmi? Lui la moglie mi ha preso. Ora non lo vuole e io gliela impongo. Ma perché la roba gli l'ho dimessa? «È necessario che lui lavori prendendo il suo posto anche in ufficio. Così lui muore di bile e lui di dolore. E le mani le tengo pulite, capisco signor direttore? Capisco che spettacolo deve essere vederli insieme nella stessa casa, legati da una menzogna irrimediabile, da una paura spaventosa, dal rimorso atroce di aver tutto perduto, uno la roba e l'altra la pace? Io dovevo far giustizia, e perché? Ma la mia giustizia vendetta era, volontà di distruggere quel che loro avevano creato sulla mia persona e sul mio dolore. O che forse questo non lo faranno ora da loro?»

Questo è un andar contro le leggi della vita, caro don Samuele, — gli disse categorico il direttore.

Io? Ci sono andato io? — urlò Samuele. — Loro che hanno messo il disordine dov'era l'ordine, la guerra dov'era la pace. A ciascuno il suo, egregio direttore. A me le conseguenze dell'amarezza

stessa. Il romanzo l'hanno creato loro. E la colpa non è mia se ora per loro si chiama così male. O che davvero mi avevano creduto di quella razza d'Idioti da far pietra da macera per buttarla nelle strade? O che davvero credano che io mi sarei preso le ingiurie e le ingiurie per nulla? Per prendermela tutte sul capo insomma bile e muto? No, no. Roba da romanzo questa, questa sì. Loro m'hanno beffato. Ebbene, ora ci beffiamo insieme. Una volta per uno. E tutto è accomodato.

Il giorno dopo lo andò a prendere nel tilturi; trovò don Cesarino che tremava dietro i vetri impannati dentro uno stivale di lana con le ordinarie che gli ballava nelle mani e la mamma dietro a mormorargli le parole dei viziati estremi.

Ragazzi, don Samuele, ancora un po'. Pensiero, è uno scandalo per tutti noi, una immoralità, balbettò don Cesarino aggrappandosi alle braccia petto.

Lo scaccio quando di peso sul tilturi e lui dietro accanto che tutto lo vedessero; lo depose davanti la porta di casa. Prima di lasciarlo gli disse:

Rispettata. L'Annetta, sapete, come per dieci anni l'ho rispettata io. Guai a voi se la torrete un capello che, parola d'onore, il cielo, le stelle e le altre belle cose di quaggiù non le vedrete mai più. Ironica, non è vero, questa benedetta mia vita? Ma non c'è che fare. Così è. Quando l'avevo creata dico chissà che cosa per starle perennemente vicino. E ora... temo, ironica veramente questa vita benedetta mia.

Lo cacciò dentro con uno spintone e gli chiuse il portoncino alle spalle. Rimase nel tilturi, alto, impettito, solenne, e fuggì fra un claquage di sonagli che gli copriva alle spalle le risate della gente.

Ma ora la vendetta era piena e compiuta. Il destino s'era beffato di lui e lui si beffava dello strumento del suo destino. Ma erano in tre. E ciascuno aveva la sua parte, la sua dose di dolore e la sua maschera.

BENEDETTO CIACERI

**POLTRONE**  
per TEATRI e  
CINEMATOGRAFI  
**FABBRICA GIANNINONE**  
Via G. Bazzani 36 - MILANO - Tel. 30-157

**GOBBI**  
LABORATORIO SPECIALIZZATO  
IN RIPARAZIONI D'OROLOGERIA  
Corso VIII, Eman. 13 - MILANO

**FRANCOBOLLI**  
ANTICHI E MODERNI  
VASTO ASSORTIMENTO  
SERIE RARE  
ALBUM ED ACCESSORI  
**ALDO B. MONTINI**  
VIA S. PAOLO 9 - MILANO  
TEL. 152477  
LISTINO GRATIS A RICHIESTA



UFFICI VENDITA: VIA MEGDONI 4 - MILANO - TELEF. 89208

**Elettificate i vostri impianti a termosifone e a vapore con il semplice allacciamento di una CALDAIA ELETTRICA MASCARINI**



**SOC. ING. GIOVANNI MASCARINI**  
MILANO - VIA DOGANA 1 - TELEFONO 182265











**Sono uscite tre novità  
della collana "Il Fiore,,**

**VOLTAIRE**

Introduzione e scelta a cura di MARIO M. ROSSI

**PASCAL**

Introduzione, scelta e versione a cura di PAOLO SERINI

**DE VIGNY  
DE LISLE**

Scelta fra le opere e versioni metriche a cura di F. AMPOLD

**EDIZIONI GARZANTI**



Una lettrice mi chiede: che cosa mangiano i Giapponesi? Ma forse più giusto che mi domandare: che cosa mangiamo noi? Perché sembra che per i Giapponesi le cose si siano messe piuttosto male, anche dal punto di vista dell'alimentazione. Ma evviva a solidificare la legittima curiosità della mia fedele.

In due paesi dell'Asia non è sempre facile trovare un cibo che si adatti al nostro gusto e al nostro stomaco: in India e in Giappone. Tanto gli Indiani che i Giapponesi si nutrono di cose molto semplici, come del resto ci conferma la loro costituzione fisica: esageratamente magri i primi, piuttosto portosi e tarchiati gli altri. Però, malgrado gli Indiani, temperamenti passivi, si sono saputo adattare senza troppo disagio a soffrire la fame, non solo hanno fatto i Giapponesi, spiriti attivi.

Bastì si sono rivolti al mare: i Giapponesi hanno scoperto nel seno di esso, cioè da mangiare, tanta profumidità deliziosa che si trovano pesci che essi consumano appena, per averli dovuti nei Manci di storia Naturale. I Giapponesi hanno portata in cucina, come insalata, persino una parte delle uova immortali di fuori che essi ammiratamente fucilano lungo le loro coste.

Come i Finni hanno cacciato tutte le specie di fanghi delle loro foreste, anche quelli velenosi, così i Giapponesi sono maestri nel pescare il pesce; ed alcune loro pietanze sono particolarmente apprezzate anche dagli Europei.

Nel Giappone, il pesce sostituisce persino il parmigiano, sia diversi cibi viene gratificato una sorta di pesce in conserva, che la varietà di un legno prelibatissimo. Anche come antipasto, si mangiano in genere piccoli pesci secchi.

Quasi nulla che in Occidente si parla delle paghe basse del Giappone, si può osservare che i Giapponesi si accontentano di un pezzo di riso, di un po' di pesce e di una cipolla. Ma anche nel lontano Oriente si ha il grato del vivere bene, ed anche un cado, più rado si vede in Giappone un pranzo — anche presso famiglie povere — con meno di mezza dozzina di portate.

Tu Giapponese consuma in un anno circa tre kg. di pesce e soltanto un chilogrammo di carne. Questa, la consumano soprattutto gli stranieri, i quali apprezzano specialmente i salmici:

dietti di carne di manzo bollita nel sugo di soia, con contorno di cipolle. Per tale pietanza i loro vengono allivati appositamente, e la carne si vende in macellerie di lusso.

Altro alimento molto diffuso sono i fagioli di soia, che i Giapponesi preparano fratti, in forma di gnocchi, o in brodo. Con una produzione annuale di 5 milioni di tonnellate, il Manciukuo fornisce i tre quinti di questi fagioli, i quali servono pure per estrarre l'olio.

Cominciando, questa volta, da un risotto di magro la cui ricetta è conservata da una famiglia veniziana che l'ha in tradizione dalla casa degli ultimi Dogi, con la quale era imparentata.

Risotto di magro (con pesci, capone, pesce tonno, squali, razze, carote, carciofi, gamberi, scampi, aragoste, ostriche). Si schiarivano, senza appassirli, alcuni spechi d'aglio e si met-

tono a rosolare in abbondante quantità di ottimo olio. Simulano l'olio e l'aglio sono spuntati, arrostati, l'aglio si tosta e si tosta, e si mette nell'olio una bella manciata di prezzemolo tritato; indi si aggiunge il vino che, dopo essersi insaporito nel soffritto, viene coperto a cottura come in qualunque altro risotto. Ma, che venissero mangiati mano dell'ultimo brodo bollente di pesce, preparato a parte, senza alcun aroma (non altro, non limone, non vino o simili).

A mezza cottura, si aggiungono i crostacei in larga quantità, poco gristati al momento (il sale, se il brodo non è sufficientemente salato) e due dita di vino bianco.

A tre quarti di cottura, formaggio parmigiano. Prima di ritirare il risotto dal fuoco, vi si aggiunge del buon burro fuso e una manciata di prezzemolo con aglio tritato. Si lasci un po' riposare il risotto, prima di servirlo.

Tardi ma le olive. — Dopo averli ben puliti, mettetevi i fiori in una casseruola con burro, olio, sale e pepe. Fateli rosolare da ambo le parti, indi bagnateli con sugo di carne o brodo. Togliete il succo e un certo numero di olive, unitele ai fiori e fatele cuocere per una ventina di minuti.

Pesce del picchetto (scuola siciliana). — E il pesce fritto senza manna, cioè senza infarinare. Si pulisce il pesce, qualunque esso sia, si lava e si sciuga; si prepara la padella con olio e, quando questo incomincia ad essere caldo, vi si mette del sale fino, piuttosto abbondante. Non appena l'olio comincia ad andare forte ed è fumante, vi si getta il pesce, si cuoce la padella e si lascia cuocere così per venti o ventidue minuti. Dovrà rimanere croccante.

Per finire. — Questa volta navigheremo nel mare insidioso delle distinzioni gastronomiche. Scelte erette. Scevito, volendo cuocerlo un uovo per la colazione, mise a bollire nella pentola l'uovo, stando poi a contare i minuti come l'uovo che teneva in mano!

La fantasia andò molto in là e pensò da un amico, presso il quale desidero praticare ogni domenica senza ricordarsi che due giorni innanzi avevo ordinato al non fratello! Suvvia, non volendo concedere a nessuno l'illusione di condire l'insalata a fine di pranzo, una volta, infelicitata convinta in una disavventura, invece del sale, versò nella margherita il contenuto dell'insalata bacchiata.

IL GASTRONOMO



GUSTORE PREZIO:  
BAR MASERA - S. RAFFAELLE N. 6 - MILANO  
CISTRI, BAR MASERA - CORSO BUONAROTI (Angelo Beccchetti)  
DISTRIBUTORI IN SEVICO - MILANO  
UFFICIO VENDITE - VIALE PASUBIO, 8 - TEL. 4044 - MILANO

**PER LA BELLEZZA E FRESCHEZZA  
DEL VOSTRO VISO SIGNORA!**

Prodotti speciali del  
**LABORATORIO DI EUDERMIA ESTETICA**  
Via Cossimato 4 - MILANO - Telefono 40.500  
TRATTAMENTI CASO PER CASO CONSULTAZIONI PREVENTIVE

**"JARCOST"**

COMMERCIO MATERIALE ELETTROAUTO  
POMPE INIEZIONE E PARTI RICAMBIO  
MILANO - VIALE BIANCA MARIA 37 - TEL. 72357

G. TITTA ROSA, direttore responsabile

Pubblicazione autorizzata dal P.F.B.  
Archetipografia di Milano S. A. - Viale Umbria, 54 - Milano

GIUSEPPE LANZA, redattore capo





# *Cocktail* **APERITIF**

VERMOUTH-GIN



E' una  
specialità

**BASSIGNANA**